

XIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 29 GIUGNO 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Picardi chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n. 3716 ed il deputato Sprovieri quella registrata col n. 3715. — Il ministro d'agricoltura e commercio presenta un disegno di legge circa i Consorzi di acqua a scopo industriale, e la relazione sui provvedimenti contro la fillossera. — Il ministro guardasigilli presenta la relazione sui resoconti consuntivi degli economati generali e dei benefici vacanti per l'esercizio 1883. — Giuramento del deputato Ricci. — Discussione del disegno di legge per proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia — Parlano il deputato Luzzatti ed il ministro degli affari esteri — Approvasi il disegno di legge. — Discussione del disegno di legge per proroga del termine fissato alla Commissione sulla tariffa doganale — Parlano i deputati Branca, Lucca ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo unico della legge. — votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge già approvati. — Il presidente proclama il risultato della votazione per la nomina di due membri della Commissione per la revisione della tariffa doganale — Annunzia quindi che l'onorevole Caetani di Sermoneta, eletto nei collegi di Ascoli-Piceno e Roma 2°, opta pel collegio di Ascoli. Dichiarata quindi vacante un seggio nel 2° collegio di Roma — Comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni degli onorevoli Fazio Enrico e Cardarelli, e li dichiara eletti — Proclama quindi il risultato delle votazioni fatte: Proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione; Proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia; Proroga del termine fissato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale. — Il deputato Luzzatti, domanda quando intenda il ministro di agricoltura e commercio di presentare il disegno di legge relativo agli infortuni del lavoro ed alla Cassa di previdenza per medesimi — Il ministro di agricoltura e commercio, dichiara che presenterà presto quei provvedimenti in due disegni di legge separati. — Il presidente comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione contestata del collegio di Catanzaro 2°; per l'elezione contestata del collegio di Catania 2°; per l'elezione contestata del collegio di Rovigo; per la elezione contestata del 4° collegio di Roma; per l'elezione del 1° collegio di Catanzaro, sulla quale parlano i deputati Grassi, Napodano, Chimirri, Bonghi e Lacava, relatore, e per l'elezione contestata del 2° collegio di Novara. — Il deputato De Zerbi presenta la relazione sul disegno di legge per la leva militare dei nati nel 1866. — Il presidente annunzia che sarà inscritta nell'ordine del giorno di domani*

la discussione della elezione contestata del 3° collegio di Roma. — Giuramento del deputato Curcio. — Seguìto della discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio — Parlano i deputati Luzzatti, Crispi, Di Rudinè, Bonfadini, Chiaves ed il presidente del Consiglio — Dichiarazioni dei deputati Crispi, Di Rudinè, Bonghi, De Renzis — Il presidente proclama il risultamento della votazione nominale sopra un ordine del giorno proposto dal deputato Bonghi esprimente fiducia nel Governo — Approvansi gli articoli del disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci. — Il presidente legge una interpellanza del deputato Petronio al ministro dei lavori pubblici sul tronco ferroviario Sparanise-Gaeta; altra dei deputati Sani, Panizza, Dobelli e D'Arco, all'onorevole ministro dei lavori pubblici riguardo al modo con cui intende di eseguire i lavori necessari per rendere pronto e completo il bonificamento di Burana; un'interrogazione del deputato Pais all'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno ai sospesi lavori del porto di Portotorres ed ai gravi danni che tale stato di cose produce al commercio della provincia di Sassari — Il ministro dei lavori pubblici si riserva di rispondere. — Il presidente proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio — Legge quindi una domanda di interrogazione del deputato Mascilli al presidente del Consiglio circa i danni arrecati a Campobasso e comuni limitrofi dalla bufera che ieri si scatenò in quella contrada con grandine, la quale ha fatto perdere interamente il raccolto, e sui provvedimenti che intenda adottare a pro di quella popolazione disgraziata danneggiata da tanto disastro. — Il ministro di grazia e giustizia risponderà giovedì all'interrogazione, già annunciata, dell'onorevole Mel. — Il presidente del Consiglio risponde poche parole all'interrogazione rivoltagli dal deputato Mascilli.

La seduta comincia alle ore 1.10 pomeridiane.

De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato: legge poi il seguente sunto di

Petizioni.

3715. Rotondi Federico di Torre le Rocelle (Avelino) espone le varie vicende per cui, dopo aver sofferto gravissimi danni finanziari e personali per cause politiche, era infine riuscito ad ottenere l'ufficio di magazziniere delle Privative in Barletta, e domanda di essere reintegrato in quell'ufficio da cui è stato rimosso per un'ingiusta accusa.

3716. La ditta Carlo Werekind e C. di Salerno, volendo importare il petrolio in bastimenti serbatoi, fa varie proposte relativamente al merito con cui potrebbe effettuarsi.

Sprovieri. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Prego la Camera di dichiarare urgente la petizione numero 3716 e di deliberarne l'invio alla Commissione incaricata di riferire sulle modificazioni da introdursi nella tariffa doganale.

(L'urgenza è ammessa).

Presidente. Questa petizione farà il corso prescritto dal Regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprovieri.

Sprovieri. Domando l'urgenza per la petizione registrata al numero 3715, con cui il signor Federico Rotondi, come danneggiato politico, chiede di esser dal Governo considerato benevolmente.

(L'urgenza è ammessa).

Inversione dell'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe:

1° Seguìto della discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio pel mese di luglio prossimo. 2° Discussione del progetto di convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia. 3° Proroga del termine fissato dalla Commissione per la revisione della tariffa doganale. 4° Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione.

Io proporrei alla Camera di passare senz'altro alla discussione del disegno di legge di cui al n. 2, cioè alla convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, quindi discutere quello che è al n. 3, cioè: Proroga del termine fissato dalla Commissione per la revisione della tariffa doganale; quindi votazione a scrutinio segreto su questi due disegni di legge, e quello stato approvato nella seduta di ieri. Così poi si ripiglierebbe la discussione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio, che verrebbe messo in votazione a scrutinio segreto da solo, allo scopo di evitare ogni possibile confusione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

Napodano. Io pregherei la Camera, plaudendo alla proposta dell'onorevole presidente, di voler aggiungere alle proposte da discutere anche la verifica dei poteri.

Presidente. Io la pregherei, onorevole Napodano, di non insistere per ora, e di lasciare che si proceda nel modo da me indicato, pur consentendo in massima nella sua proposta, che mira a mettere alcuni dei nostri colleghi in una condizione perfettamente regolare.

Per ora, se non sorgono opposizioni, si seguirà il metodo da me indicato.

Presentazione di un disegno di legge e di due relazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge intorno ai Consorzi d'acqua a scopo industriale; in pari tempo presento anche la relazione sui provvedimenti contro la fillossera durante l'anno 1886.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo disegno di legge e di questa relazione, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui resoconti consuntivi degli economati generali e dei benefici vacanti per l'anno 1883.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Giuramento del deputato Ricci Agostino.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Ricci Agostino lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)

Ricci Agostino. Giuro.

Discussione del disegno di legge per proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

Si dà lettura del disegno di legge. (*Vedi Stampato n. 2-A.*)

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Chiedo al ministro degli affari esteri quale fondamento abbia una notizia, riportata questa mane dai giornali, secondo la quale la Commissione incaricata dalla Camera francese di esaminare la convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, proporrebbe al suo Governo di iniziare nuove negoziazioni con l'Italia al fine di offrire il cabottaggio reciproco per i battelli a vapore sulle coste dei due paesi, e, riguardo alla vela, si consentirebbe anche il cabottaggio sulle coste del Mediterraneo dall'una e dall'altra parte, escluse le isole.

Prima di esporre brevemente la mia opinione intorno a questa notizia, desidero di sapere dall'onorevole ministro degli affari esteri quale fondamento essa abbia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. La notizia riportata oggi da alcuni giornali, trasmessa dall'agenzia Stefani, proviene dall'agenzia Havas, e comincia con un *si dice*; per conto mio non posso dare ad essa altro valore se non quello che si può dare a un *si dice*. Io ho avuto un telegramma ieri sera, sulle discussioni che hanno luogo in seno della Commissione francese, che esamina la convenzione di navigazione; e nel detto telegramma non si fa menzione di questo *si dice*, riportato stamani nel telegramma della Havas; quindi non posso dire qual fondamento abbia effettivamente quella notizia. Certo è che negli Uffici della Camera francese la discussione non va speditamente; e lo si capisce. La corrente della opinione pubblica nel mezzogiorno della Francia è alquanto contraria ad alcune clausole di quella convenzione, tanto che la Commissione ha creduto di interrogare su quell'argomento alcune Camere di commercio; e quindi le cose non possono andare troppo speditamente. Debbo però dire che le informazioni ufficiali che ho dall'ambasciatore nostro a Parigi, non ci fanno credere probabile che la convenzione non sia per essere approvata dal Parlamento francese. Si accenna a ritardi, conseguenza delle discussioni che hanno luogo in seno della Commissione; ma all'infuori di questo niente di più.

Mi pare che a questo si limiti l'interrogazione dell'onorevole Luzzatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Desidero di dare maggiore

estensione alla mia interrogazione. Non metto in dubbio che, come questa Camera l'ha accolta, anche la Camera francese accoglierà la convenzione di navigazione, che è stata sottoscritta dal Governo francese, e negoziata da un uomo autorevolissimo qual'è il signor Rouvier. Confesso però che delle due soluzioni che si offrivano, una la quale riservava il cabottaggio dall'una e dall'altra parte; l'altra, che era pur stata discussa nel negoziato italo-francese, e secondo la quale il cabottaggio si concedeva con molta equità dall'una e dall'altra parte, di queste due soluzioni io, nell'interesse italiano, preferisco la seconda.

Noi siamo stati costretti a riservare il cabottaggio, perchè l'altra parte contraente, non ha voluto seguirci nella via della libertà e delle reciproche concessioni in materia di cabottaggio.

Ma noi e per il nostro diritto pubblico marittimo e per i nostri interessi e per i rapporti che ci legano alla Francia avremmo desiderato la soluzione più liberale e non quella più restrittiva. Siamo stati costretti, per la gelosa tutela delle nostre ragioni, ad afferrare la soluzione meno accettata, quando non ci fu concessa dall'altra parte la soluzione più conforme ai nostri principii. Ora se la notizia data dai giornali è esatta, si accennerebbe ad una respiscenza dell'opinione pubblica in Francia; sarebbero le popolazioni marittime le quali, avvertite del danno che può conseguire alla riserva del cabottaggio, verrebbero a più equi proponimenti.

Noi abbiamo votato un trattato, e siamo sicuri che l'altra parte deve accoglierlo: ma se, dopo avere approvata la convenzione di navigazione, il Governo francese, seguendo l'impulso dell'opinione pubblica, riaprisse dei negoziati col Governo italiano per concedere il cabottaggio che ora si riserva, con quello spirito di equità e di benevola transazione a cui si sono sempre informate le nostre negoziazioni, il Governo del Re consentirebbe a riaprire questi negoziati, o trincerandosi nella convenzione già approvata, direbbe che essa rappresenta la sua ultima parola?

Questa è l'interrogazione che io muovevo al ministro degli affari esteri. Egli nei limiti del possibile e con quelle cautele che sa rispettare meglio di ogni altro, desidererei che desse intorno a ciò alla Camera e a me qualche informazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. La genesi di questi negoziati per la convenzione di navigazione, che l'onorevole Luzzatti ebbe a fare ora, è completamente esatta. Vi è d'altronde a

banco della Commissione chi più di qualunque altro potrebbe essere in grado di dare informazioni in proposito con indiscutibile competenza.

Ciò premesso, dovrei rispondere alla interrogazione dell'onorevole Luzzatti intorno a ciò che il Governo intenda fare relativamente alla proposta che sembra trovare adesioni nell'opinione pubblica francese, ed in relazione alla notizia riferita nel telegramma dell'Agenzia Havas. A questo l'onorevole Luzzatti e la Camera mi permetteranno di non rispondere con dichiarazioni, che possano compromettere la nostra azione, se mai si dovessero intraprendere i negoziati a cui egli accennava. Quello che posso dire si è che il Governo, in qualsiasi occasione, non perderà di vista l'importanza degli interessi economici che ci legano alla Francia, col vivo desiderio di mantenere con quella vicina nazione le più intime e cordiali relazioni.

Dunque, se negoziati ci saranno, questi negoziati saranno informati a questo criterio.

La Camera mi permetterà che non aggiunga altro, per le ragioni che ho detto, ed io voglio sperare che l'onorevole Luzzatti se ne dichiarerà soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti, relatore. A me bastano le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri. Mi premeva di far conoscere che il nostro competentissimo negoziatore non si era trincerato nella riserva del cabottaggio, prima di discutere e di desiderare che il problema avesse una soluzione più equa e più liberale. Se in Francia si forma questa utile corrente nell'opinione pubblica, si sappia anche che l'Italia vi corrisponderà, o almeno vi corrisponderanno coloro i quali credono che i due paesi nell'ordine politico e nell'ordine economico non siano destinati a vivere separati, ma ad essere congiunti da un accordo fecondo.

Presidente. Se non ci sono altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli.

(La discussione generale è chiusa).

“ Art. 1. È convertito in legge il regio decreto del 30 aprile 1886, che autorizza la proroga fino al 30 giugno 1886 della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia in data 13 giugno 1862, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell'attuale trattamento per i pescatori italiani di corallo in Algeria, e per i vapori postali nei porti dei due Stati. ”

(È approvato).

“ Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a prorogare fino al 15 luglio 1886 la proroga di cui nel precedente articolo. ”

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge per proroga del termine fissato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale.

Presidente. Si discuterà ora il disegno di legge: Proroga del termine fissato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale.

Do lettura dell'articolo unico. (Vedi Stampato n. 51-A).

Onorevole ministro, accetta la proposta della Commissione?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Accetto.

Presidente. La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Branca. Siccome la Camera probabilmente prenderà presto le vacanze, ed il tema di cui intendo brevemente intrattenerla è urgente, così colgo questa occasione per domandare agli onorevoli ministri quali provvedimenti intendano prendere per i grani avariati.

È questa una questione nuova, conseguenza dei dazi protettori introdotti negli altri paesi. Poichè quasi in tutti gli Stati e perfino nell'Austria-Ungheria, è stato imposto un dazio protettore sui cereali; e quindi ne segue che l'Italia diventa il deposito franco di tutte le granaglie che sono respinte dagli altri paesi.

Per questo fatto gravissimo ci sono anche stati dei disordini, che hanno gravemente compromesso la sicurezza pubblica in qualche provincia del regno. Si è fatto risalire al Governo il sospetto (*Bravo!*) che proteggesse il commercio dei grani e delle farine avariate e che il colera fosse propagato mediante questi grani e queste farine. Nei porti dell'Adriatico, specialmente a Bari e a Brindisi, sono stati sorpresi carichi di queste farine in cui, come in tutti i commerci in grande, spesso si verificano sostituzioni e adulterazioni; e poichè in parecchie di queste farine è stato riscontrata dietro analisi, una mescolanza di gesso e di farina di lupini, ne è avvenuto che l'opinione pubblica se n'è gravemente commossa.

Ora è a notare che perfino nei paesi in cui più è in fiore il libero cambio, come in Inghilterra, si ha una severa vigilanza circa l'ammissione dei grani e delle farine avariate; e non so come il Ministero del commercio, il quale spessissimo ha preso grande interesse per combattere la pellagra (la quale secondo le varie dottrine e le varie versioni ha cause diverse, ma causa principale è ritenuta da tutti l'uso delle farine del mais avariato) non so, diceva, come il Ministero del commercio non si preoccupi del modo di stabilire alla frontiera un serio controllo. Questa vigilanza è stata trascurata pel passato, ma è divenuta oggi tanto più urgente, inquantochè in tutti i paesi che sono intorno a noi, esistendo gravi dazi protettori, l'Italia viene a ricevere il rifiuto di tutti gli altri.

Imperocchè dove esistono dazi protettori è mestieri portare roba scelta, perchè questa sia a buone condizioni accettata nel mercato e perchè vi sia modo di compensarsi delle spese per anticipazioni, per la conservazione in depositi, più o meno lungamente, di grosse partite di merci.

Da noi invece dove si pagano solo lire 6.40, per quintale di dazio, dove anzi nei punti franchi i grani entrano con assoluta franchigia, si introducono agevolmente anche merci avariate. Oggi poi che ci troviamo qua e là con un'epidemia, che non sappiamo quale estensione possa prendere col l'inoltrarsi della stagione, un provvedimento è urgentissimo, perchè è un provvedimento non solo di finanza e di pubblica economia, ma anche di igiene e di sicurezza pubblica.

Lucca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lucca. Benchè la parola autorevole dell'onorevole Branca non abbia bisogno di conforto, non credo inutile di osservare all'onorevole Branca che vengo or ora dal Consiglio di agricoltura, dove precisamente si è votato a grandissima maggioranza, e quasi oserei dire ad unanimità, un ordine del giorno, a proposito della discussione della legge sulla pellagra, e con quell'ordine del giorno si fa vivissima preghiera al Governo perchè faccia oggetto speciale dei suoi studi questa vigilanza speciale alla frontiera; riconoscendo, come ha detto benissimo l'onorevole Branca, che uno degli argomenti principali dello sviluppo della pellagra, può provenire appunto dalla poca sorveglianza.

Quindi associandomi in tutto a quanto ha detto l'onorevole Branca, porto qui in quest'Aula anche un voto recentissimo emesso dal Consiglio superiore di agricoltura.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Riconosco pienamente la opportunità delle osservazioni fatte dall'onorevole Branca; tanto più che, come ha già accennato l'onorevole Lucca, nel Consiglio di agricoltura, che è ora riunito, questo argomento ha formato anche oggetto di esame.

Non entro ora nella questione, se i grani avariati vengano in Italia a causa dei dazi protettori che sono negli altri paesi: è questa una questione che merita di essere trattata separatamente e le mie idee sono note intorno ad essa.

Circa quel che ha detto l'onorevole Branca, gli dichiaro che mi porrò d'accordo col mio collega delle finanze e col ministro dell'interno per prendere tutti i provvedimenti necessari e che già in taluni paesi i sindaci hanno preso, per evitare i danni che provengono dalle farine avariate.

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Branca. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro del commercio; ed invito di nuovo (poichè vedo presente il presidente del Consiglio) affinchè si eserciti la maggiore vigilanza possibile.

Indipendentemente dalla questione dei dazi protettori e del commercio, trattasi di una questione importantissima per la igiene e per la pubblica sicurezza.

Presidente. Nessun altro facendo osservazioni, leggerò l'articolo unico del disegno di legge:

“ *Articolo unico.* Il termine del 1° luglio 1886 assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, dall'articolo 49 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (serie 3^a), è prorogato al 15 novembre dell'anno corrente.

“ È prorogato fino al 1° aprile 1887 il termine assegnato al Governo dalla detta legge per presentare al Parlamento il disegno di legge per la revisione delle tariffe generali. ”

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge e risultamento di una votazione di ballottaggio fatta ieri.

Presidente. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto sui tre seguenti disegni di legge:

Proroga del corso legale dei biglietti degli istruiti di emissione;

Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia;

Proroga del termine fissato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale.

Pullé, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni, ed invito gli onorevoli segretari a procedere allo spoglio dei voti.

(I segretari procedono allo spoglio).

Intanto comunico alla Camera il risultamento delle votazioni di ballottaggio per la nomina di due commissari d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale: la votazione di ballottaggio era tra gli onorevoli Ferraris Carlo, Damiani, Gagliardo e Farina Nicola.

L'onorevole Damiani dichiarò che, ove fosse stato eletto, avrebbe rinunciato al mandato.

I voti vennero ripartiti nel modo seguente:

Ferraris Carlo . . .	146
Gagliardo	123
Farina Nicola	103
Damiani Abele	101
Tegas	1

Altri voti dispersi.

Proclamo quindi eletti a membri di questa Commissione gli onorevoli Ferraris Carlo e Gagliardo, unitamente all'onorevole Raggio già precedentemente eletto.

Opzione del deputato Caetani Di Sermoneta e verificaione di poteri.

Presidente. L'onorevole Di Sermoneta scrive:

“ Eletto nel collegio di Roma 2° e di Ascoli Piceno, dichiaro di optare pel collegio di Ascoli Piceno. ”

Do atto all'onorevole Caetani Di Sermoneta di questa sua opzione, e dichiaro vacante un seggio del secondo collegio di Roma.

La Giunta per la verificaione delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

“ La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 28 corrente ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali delle elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

“ Collegio di Campobasso 2° — Cardarelli prof. Antonio — Fazio Enrico. ”

Do atto alla Giunta di questa comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti, e non conosciute al momento della presente proclamazione, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

Risultamento delle votazioni sui disegni di legge già approvati.

Presidente. Annunzio alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Proroga del termine fissato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale.

Presenti e votanti	250
Maggioranza	126
Voti favorevoli	225
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Proroga della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia:

Presenti e votanti	251
Maggioranza	126
Voti favorevoli	220
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Presenti e votanti	251
Maggioranza	126
Voti favorevoli	222
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Interrogazione del deputato Luzzatti relativamente al disegno di legge sugli infortuni del lavoro.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, gli do comunicazione della seguente domanda d'interrogazione presentata dagli onorevoli Luzzatti e Garibaldi:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio relativamente alla Cassa per gli infortuni sul lavoro. »

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Sono pronto a rispondere, se la Camera acconsente. (*Sì! sì!*).

Presidente. Onorevole Luzzatti, come ha inteso, l'onorevole ministro è pronto a rispondere subito, Ella dunque ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Luzzatti. Anche in nome dell'onorevole Garibaldi, prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di dirmi se egli abbia intendimento di presentare, distinto dall'altro disegno di legge sugli infortuni del lavoro, un disegno di legge, il quale esoneri la Cassa nazionale per gli infortuni del lavoro da un obbligo che le impedisce di ampliare le sue utili e feconde operazioni, limitando ai danni che derivano da un male che non dura meno di trenta giorni il conforto che quest'istituzione deve spargere fra le classi lavoratrici.

Se l'onorevole ministro del commercio è di avviso di presentare questo disegno di legge in modo distinto, corrispondente al voto dei benemeriti Istituti, che amministrano la Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, l'onorevole Garibaldi ed io desisteremo dall'intendimento di usare della nostra iniziativa e di presentare una proposta alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. In quanto al merito della questione sollevata dall'onorevole Luzzatti, insieme all'onorevole Garibaldi, posso dichiarare di essere perfettamente con lui di accordo; ed egli stesso ne è testimonia, poichè nel disegno di legge sulla responsabilità civile per gli infortuni del lavoro io aveva posto un articolo speciale concordato con lo stesso collega Luzzatti (i di cui consigli mi onoro di apprezzare, massime in ciò che concerne questioni sociali), articolo che la Camera anche votò, per ridurre il termine dei trenta giorni e corrispondere così al voto dei benemeriti Istituti accennati dall'egregio collega.

Per far più presto scelsi quella via; ma debbo ora convenire che essa nel fatto è stata la più lunga. Per conseguenza io penso di ritornare al sistema, che mi viene ora suggerito dalla interrogazione dell'amico Luzzatti e dichiaro essere mio intendimento di ripresentare separati i progetti, affinchè la brevità dell'uno valga ad avviarlo sollecitamente verso l'approvazione del Parlamento, senza che sia intralciato dalle lunghe discussioni, che potrà provocare l'argomento dell'altro disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti. Ringrazio l'onorevole ministro di agricoltura e commercio e mi dichiaro soddisfatto.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

Napodano. Pregherei nuovamente la Camera di voler passare adesso alla discussione delle elezioni contestate; secondo che è stabilito nell'ordine del giorno.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole Napodano propone che invece di venire ora alla discussione sull'esercizio provvisorio, si discutano le elezioni contestate che sono registrate nell'ordine del giorno col n. 5. Se non vi sono obiezioni s'intenderà approvata questa proposta.

(È approvata).

Discussione di elezioni contestate.

Presidente. Passeremo dunque alla elezione contestata del collegio di Catania 2°. Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

“ La Giunta delle elezioni, considerando che i verbali fanno piena fede fin che non siano attaccati di falsità, ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione della elezione del 2° collegio di Catania nelle persone degli onorevoli: Michele Grassi-Pasini, Giambartolo Romeo e Lucio Quattrocchi „

Pongo a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Essendo approvate queste conclusioni, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute, proclamo eletti pel 2° collegio di Catania gli onorevoli: Michele Grassi-Pasini, Giambartolo Romeo, e Lucio Quattrocchi.

Elezione contestata del 2° collegio di Catanzaro.

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

“ La Giunta, preliminarmente, facendo quello che far doveva l'adunanza dei presidenti degli uffici elettorali del collegio di Catanzaro 2°, proclama eletti: Antonio Cefaly, Giorgio Curcio, Alfonso De Guzzis, Pasquale Cordopatri; riserbasi di giudicare circa la validità della elezione suddetta, ed intanto, per fare tutto le indagini necessarie, passa alla nomina di un comitato inquirente, ai termini dell'articolo 17 del regolamento. „

Pongo a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute e salvo le riserve della Giunta, proclamo eletti a deputati del collegio di Catanzaro 2° gli onorevoli Antonio Cefaly, Giorgio Curcio, Alfonso De Guzzis, Pasquale Cordopatri.

Elezione contestata del collegio di Novara 3°. Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

“ La Giunta a maggioranza di 13 su 15 voti ha concluso, pur censurando l'operato dell'assemblea dei presidenti perchè lesivo di un diritto che spetta solo alla Camera dei deputati, per il convalidamento della elezione del 3° collegio di Novara nella persona del cavaliere Francesco Di Collobiano. »

Pongo a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Salvo quindi i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute, proclamo eletto per il 3° collegio di Novara il cavaliere Francesco Di Collobiano.

Elezione contestata del 4° collegio di Roma. Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

“ La Giunta, a maggioranza di voti, propone alla Camera la convalidazione degli eletti nelle persone degli onorevoli Vittorio Ellena, Alessandro Narducci e Giacomo Balestra. „

Metto a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute, proclamo eletti deputati pel 4° collegio di Roma gli onorevoli Vittorio Ellena, Alessandro Narducci e Giacomo Balestra.

Elezione contestata del collegio di Rovigo.

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

“ La Giunta, a maggioranza di voti, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del dottor Nicola Badaloni.

Pongo a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute, proclamo eletto deputato pel collegio di Rovigo l'onorevole Nicola Badaloni.

Per ultimo sulla elezione contestata del 1° collegio di Catanzaro, le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

“ La Giunta, a maggioranza, conclude che il signor Giacinto Oliverio sia da ritenersi compreso

nella categoria dei professori ordinari di Università, di cui alla lettera *g* articolo 1, della detta legge, e quindi eleggibile. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi. Non mi sono proposto di fare un discorso per provare i convincimenti miei, contrari alle conclusioni della Giunta; convincimenti che ho dovuto formarmi in seguito ad una rapida lettura della relazione.

Dubito se sia effettivamente provato dai documenti che vi sono presentati, che il professore Oliverio sia uno dei professori universitari, che la legge designa, nella categoria degli impiegati, perchè possano essere nominati deputati.

Anzi mi pare che esso non entri affatto in questa categoria; ma mi limito a manifestare dei dubbi, ed a sollevare nella Camera la questione, perchè possa essere discussa, come credo che succederà, da valenti campioni.

Nelle provincie meridionali, in una certa epoca poco felice, quando non si voleva che affluissero a Napoli i giovani studenti, presso taluni licei furono stabilite delle cattedre, dalle quali dovevano darsi taluni insegnamenti universitari, ma che non furono ritenute come proprie cattedre universitarie.

Non era che un espediente per impedire, come ho detto, l'affluenza degli studenti a Napoli; e per ottenere che per professioni d'ordine, direi secondario, come di notaio e di procuratore, potesse essere ottenuta l'abilitazione senza far gli studi a Napoli.

A questi licei, diversi dalle Università napoletana e di Sicilia, furono aggiunti taluni insegnamenti speciali; pei quali si cominciava dalla grammatica (e questo serve a contraddire una certa parola della Giunta, che vorrebbe far credere questi licei diversi dai regi licei) e si finiva con le classi superiori; e vi erano pure annessi taluni insegnamenti universitari.

Durante l'epoca della Luogotenenza, ossia dei pieni poteri, fu emesso un decreto sul quale mi piace di richiamare l'attenzione della Camera; col quale si stabilì che le scuole universitarie (ammesso che fossero scuole universitarie sotto l'impero delle leggi passate) dei licei delle provincie napoletane rimanevano abolite. Quindi è inutile parlar qui di scuole universitarie delle provincie napoletane, perchè abolite. (*Rumori — Conversazioni*).

Presidente. Facciano silenzio, li prego, onorevoli colleghi.

Grossi. Il Governo invece si riservò il diritto,

per decreto reale, di stabilire taluni insegnamenti speciali, che dovevano sopperire a quelli universitari e questi insegnamenti speciali sono rimasti.

Io domando quindi al Ministero, domando alla Camera (e ciò non perchè io mi occupi di questa particolare questione, ma solo della questione generale) io domando se questi licei possano esser ritenuti come Istituti universitari; se i professori in queste condizioni, sono professori universitari. (*Rumori*).

Presidente. Ma li prego, nuovamente, facciano silenzio!

Grossi. Nella legge trovo che i professori universitari non possono essere rimossi dalle loro sedi. Condizione questa essenziale, condizione assoluta, la mancanza della quale toglie la qualità di professore universitario.

Ma nel caso del professore Oliverio, a prescindere da tutto quel che potrei dire se avessi potuto consultar bene gli elementi che avea già preparato, sta questo fatto: Il professore Oliverio fu nominato nel 1864 con uno stipendio di 1800 lire, ed ebbe poi l'aumento del quinquennio come professore di liceo; ma non ebbe l'aumento del sessennio che avrebbe dovuto avere se fosse stato professore universitario.

Questo è un elemento di fatto sul quale richiamo l'attenzione della Camera. Ma, dicendo questo, ho solamente inteso di presentare alla Camera questo elemento per la discussione, alla quale, come ho detto, spero che prenderanno parte valenti campioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

Napodano. Credo che la Giunta per la verifica- zione de' poteri, proponendoci la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Oliverio abbia bene operato.

Io ritengo che il collega Oliverio sia pienamente eleggibile.

Egli, si sostiene dagli avversari, non sarebbe tale perchè è professore ordinario di dritto e di procedura penale nella Facoltà universitaria annessa al liceo di Catanzaro.

Son lieto di rilevare come la onesta dichiarazione fatta dall'onorevole Grossi di non aver potuto portare un più maturo esame sulla questione abbia potuto esser causa dei suoi fallaci apprezzamenti.

Io, tenendo conto dell'impazienza della Camera, ed anche per dar posto al collega Chimirri che potrà più largamente trattare l'argomento, dirò soltanto che il professore Oliverio fu nominato al posto di professore ordinario mediante un con-

corso come si fa per tutti i professori di regia Università.

Credo inutile rifare la storia di queste istituzioni. Essa appartiene ai tempi più feroci del dispotismo borbonico; e preferisco non parlarne.

Queste cattedre universitarie hanno origine col decreto 14 febbraio 1814 e con l'altro del 14 gennaio 1817; e furono conservate dalla legge del 10 febbraio 1861 e dai decreti 9 novembre 1862 e 27 dicembre 1863.

Per convincere tutti che tali insegnamenti non hanno nulla di comune con quello proprio dei licei, farò osservare che i giovani che assistono a quelle cattedre in fine d'anno sono esaminati nelle materie legali da apposite Commissioni nominate dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli; e, quando siano approvati, il rettore rilascia loro il relativo diploma con la seguente locuzione:

“ Nei rettore della regia Università di Napoli;

“ Visto il risultato degli esami sostenuti dal signor N. N. nella *Facoltà di giurisprudenza ecc.* ”

Dirò in ultimo che il professore Oliverio è retribuito sul bilancio dello Stato dal capitolo che s'intitola: *Regie Università ed Istituti universitari.*

E dopo ciò non andrò più oltre per dar modo al collega Chimirri di portare il suo autorevole avviso sull'argomento in esame.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. Darò volentieri all'onorevole Grossi i chiarimenti dei quali egli si mostra desideroso, prendendoli dalla legge 16 febbraio 1861 sull'insegnamento superiore, pubblicata nelle provincie meridionali.

Nell'articolo 1º della detta legge si definisce la materia dell'insegnamento suddetto, e nell'articolo 2 si dice così:

“ Esso verrà dato completamente nella Università di Napoli, ed in parte negli Istituti universitari, che a norma dell'articolo 10 della legge sulle scuole secondarie saranno conservati nelle provincie.

“ Con decreto reale si potrà ampliare l'insegnamento attuale in detti Istituti o anche sopprimerlo se sarà creduto vantaggioso. ”

In forza dell'articolo 10 sopramenzionato in talune provincie del mezzogiorno vennero conservate codeste scuole universitarie, alle quali è addetto l'onorevole Oliverio in qualità di professore ordinario di dritto e procedura penale; e questa è

senza dubbio, materia d'insegnamento superiore e parte di quello che vien dato nell'Università di Napoli. Ciò non per le norme generali che governano la pubblica istruzione nel regno, ma per quelle specialissime dettate per taluni Istituti universitari creati nel mezzogiorno dal Governo francese e mantenuti dai Governi successivi.

L'onorevole Grossi chiede, e a ragione, come e da chi vengano nominati i professori, che insegnano in dette scuole. Alla sua dimanda rispondono gli articoli 20 e 21 della legge citata. (*Conversazioni*).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi. Sarò costretto a sospendere la seduta, se non si presta attenzione agli oratori.

Chimirri. L'articolo 20 ne attribuisce la nomina al Re su proposta del capo della pubblica istruzione, e l'articolo 21 aggiunge che “ le norme tenute per l'elezione dei professori dell'Università di Napoli si terranno egualmente per l'elezione dei professori negli Istituti universitari delle provincie. ”

Se dunque le scuole universitarie di Catanzaro sono dipendenza dell'Università di Napoli, se i professori ad essa preposti sono nominati con le stesse norme e le stesse cautele, se le materie che vi s'insegnano attengono all'insegnamento superiore, non può negarsi all'onorevole Oliverio la qualità di professore ordinario universitario, che è appunto il titolo che gli si attribuisce nel decreto di nomina.

Nè questo è tutto. L'articolo 88 richiede la licenza liceale come titolo di ammissione tanto per coloro, che intendono frequentare l'Università di Napoli, quanto per quelli che vogliono essere ammessi negli Istituti universitari delle provincie.

Da ciò è chiaro che l'insegnamento dato dall'onorevole Oliverio suppone compiuti gli studi liceali; per cui non si potrebbe senza contraddizione dar titolo di professore liceale a chi insegna a giovani, i quali forniti delle cognizioni, che si acquistano nello insegnamento secondario, attendono a studi professionali.

Per la qual cosa avendo l'onorevole Oliverio titolo ed ufficio di professore universitario, ed essendo addetto all'insegnamento superiore in un Istituto ch'è parte e dipendenza dell'Università di Napoli, non può mettersi in dubbio la sua eleggibilità. Quindi prego la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Ho menò voce del solito; ma se la Camera crede che valga la pena di impiegare qual-

che minuto in questa questione, io parlerò; altrimenti ne farò a meno.

Voci: Parli! parli!

Bonghi. La categoria dei professori, come sapete, è limitata in una maniera speciale; e lo allargarla ora al di fuori dei limiti sufficienti è cosa grave, poichè l'ammettervene alcuno di più che non ne abbia veramente le qualità, secondo la legge (che d'altronde io sarei lieto di ammettere l'onorevole Oliverio), sarebbe escludere qualcun altro.

Ora io ho ascoltato, come soglio sempre, con grande attenzione l'onorevole Chimirri; e appunto dalla citazione che egli ha fatto della legge mi è venuto il dubbio se il suo ragionamento sia giusto.

Difatti, o signori, quella legge, come manteneva le scuole d'insegnamenti universitari annessi ad alcuni licei delle provincie napoletane? Li manteneva in aria, li manteneva tutti soggetti ad una deliberazione del Governo, escludeva la loro esistenza dall'azione della legge. Diceva: "In ciascuna delle presenti scuole... per il passato, finchè il Governo non provvegga per determinazione speciale."

E nell'altro articolo citato dall'onorevole Chimirri è detto:

"Con decreto reale si potrà ampliare l'insegnamento attuale in detti Istituti, o anche sopprimerlo quando verrà creduto vantaggioso."

La legislazione allora adunque non sapeva bene che cosa volesse fare di queste scuole universitarie. Le trovava e le manteneva. E con rara schiettezza, in quella legge si accennava che non si sapeva se doverssi mantenere o no, e si riservava il diritto di poterle sopprimere quando paresse necessario.

Questa condizione delle scuole universitarie nelle provincie napoletane è rimasta sempre la stessa. Noi non abbiamo mai fatto nulla che determinasse il loro carattere. E le nomine (lo sapranno coloro che hanno seguitato costantemente il movimento dell'istruzione pubblica) non sono mai state costantemente soggette a quelle garanzie stesse che la legge del 1861 voleva. Poichè, come ho detto, da quella legge del 1861 non appariva se quelle scuole dovessero rimanere o no; e per questo ho domandato in che maniera fosse stato nominato l'onorevole Oliverio stesso. E mi si è risposto che era stato nominato con un decreto reale per proposta del Ministero della pubblica istruzione, il quale a sua volta lo aveva proposto per suggerimento del Consiglio provinciale scolastico.

Che c'entra il Consiglio provinciale scolastico

nella nomina di un professore universitario? Il Consiglio provinciale scolastico è un organo d'insegnamento secondario; non è un organo d'insegnamento universitario. Insomma, la condizione nella quale sono rimaste codeste scuole universitarie napoletane non ha mai forzato la amministrazione della istruzione pubblica a mantenere, rispetto alla nomina dei professori universitari, le regole della legge del 1861, che sono state abbandonate; ma si son seguite le regole della legge del 1859, che son quelle che governano la nomina dei professori universitari.

Sicchè, se anche (il che non è esatto) fossa stata eseguita, per l'onorevole Oliverio, la legge del 1861, per ciò stesso, egli non potrebbe essere ritenuto professore universitario: perchè i professori universitari sono nominati in virtù di regolamento generale, fatto per effetto della legge del 1859, e non per effetto della legge del 1861; la quale, in questa parte, è stata realmente abrogata.

Badate, o signori, a quel che fate: dappoichè noi ci possiamo tutti quanti tenere onorati della venuta in questa Camera, anche dei professori appartenenti alle scuole universitarie annesse ai licei del Napoletano; ciò non importa nella questione; ma ciò che importa è che con ciò si rendono codesti professori tutti quanti inamovibili; che si estende a loro una prerogativa che è propria dei professori di Università; una prerogativa che apparisce persino eccessiva rispetto a questi. Figuratevi se voi volete maggiormente estenderla al di là di questi!

D'altra parte... (*Conversazioni animate*).

Se v'importa questa questione, ascoltatevi; se no... (*Uarità*).

Presidente. Ma li prego, onorevoli colleghi! Non facciamo conversazioni.

Bonghi. D'altra parte, in che consiste la caratteristica speciale delle Università? Consisto nel conferire un diploma accademico. E che cosa conferiscono queste scuole universitario napoletane? (Le quali non si sa se esistano o no, e come debbano essere; ed il potere legislativo se ne riserva la regola, il governo e la trasformazione). Che cosa esse conferiscono? Un titolo di notaio; ed il titolo di notaio non è un diploma accademico.

Dunque manca al professore quella che è la essenza del professore d'insegnamento superiore. Esso non fa corpo con l'Università, per quanto nelle sue scuole possano essere dati alcuni insegnamenti, i quali si connettono coi corsi universitari.

Io credo quindi che la Commissione delle elezioni propone una risoluzione non utile proponendo alla Camera di estendere ai professori delle scuole dei licei la inamovibilità dei professori di Università.

Voi sapete che il titolo speciale dei professori d'Università è l'inamovibilità loro; e non è cosa utile l'estendere così alla cieca il privilegio dell'inamovibilità ai professori di queste scuole.

Io quindi, per parte mia, crederei molto opportuno di venire nella risoluzione opposta a quella della Commissione.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo domandata, metterò a partito la chiusura. S'intende però riservata la facoltà di parlare all'onorevole relatore, come è suo diritto.

Chi è d'avviso d'approvare la chiusura, si alzi.

(La discussione è chiusa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lacava, relatore. Io comprendo che la Camera in questo momento ha bisogno che gli oratori parlino poco, e quindi mi atterrò a dire pochissime parole. Anche perchè sono stato preceduto dagli onorevoli Napodano e Chimirri.

La Giunta delle elezioni, nel ritenere eleggibile il professore Oliverio, è partita da alcuni punti storici e dalla legge 16 febbraio 1861, che è tuttavia in vigore nelle provincie del mezzogiorno. Il punto storico è questo, che i licei nelle provincie del mezzogiorno, e specialmente quelli di Salerno, di Catanzaro, di Aquila o di Bari, non si trovano nella stessa condizione dei licei odierni. Nei licei odierni s'insegnano le materie secondarie, nei licei di Catanzaro, Aquila e Bari prima del 1860 si insegnavano, come si insegnano anche ora, alcune materie universitarie, essendovi annesse scuole o Istituti universitari.

Hanno una costituzione speciale, e la ragione è che, sotto il passato governo nelle provincie del mezzogiorno vi era la sola Università di Napoli e non vi erano tutti quei mezzi di comunicazione che ora per fortuna abbiamo; per guisa che il governo borbonico dispose che (non potendo tutti gli studenti delle diverse parti delle provincie concorrere a Napoli per poter studiare quelle parti dell'insegnamento universitario che si attengono alla Facoltà di giurisprudenza) si insegnassero parti di tali materie nei licei, così detti, di Catanzaro, Aquila e Bari; e ciò anche per una ragione politica, poichè il governo dei Borboni non desiderava avere troppo grande accentramento di studenti nella capitale, in Napoli.

Quindi non è esatto che in quei licei non si insegnasse altro che la grammatica.

Io ho qui lo Statuto del 1816 nel quale è detto che in quei licei si dovesse insegnare diritto del regno, procedura civile, diritto e procedura penale per la Facoltà di giurisprudenza, e anatomia, fisiologia, chirurgia e patologia, riguardo alla Facoltà medica.

Anzi è da osservare che nel liceo così detto del Salvatore, di Napoli, per essere contiguo alla regia Università degli studi, si davano solo insegnamenti non universitari.

Ed eccoci alle leggi del 1861, che vanno sotto il nome di leggi Imbriani, ancora vigenti nelle provincie napoletane.

Ne leggerò due soli articoli.

Nell'articolo 10, della legge sull'istruzione secondaria del 10 febbraio 1861, è detto: "Le scuole universitarie, che presentemente si trovano unite ai licei di queste provincie meridionali d'Italia sono abolite per norma generale, ed in loro vece sono istituite delle scuole superiori per una o più Facoltà."

Nondimeno in ciascuna delle presenti scuole proseguirà l'insegnamento come per lo passato, finchè il Governo non provvegga con determinazione speciale.

Nella legge sull'insegnamento superiore poi, che porta la data del 16 febbraio 1861, l'articolo 2º, noti la Camera, è così concepito:

"L'insegnamento superiore verrà dato completamente nella regia Università di Napoli, ed in parte negli Istituti universitari a norma dell'articolo 10" del quale ho già dato lettura.

E riguardo ai professori, io domando che cosa essi insegnano. Insegnano essi materie liceali o materie universitarie? L'Oliverio insegna Codice e procedura civile, Codice e procedura penale.

Queste sono materie universitarie e non già materie liceali.

Riguardo poi al modo di elezione, come sono eletti questi professori?

Io non ho che a leggervi l'articolo 20 della legge testè citata sull'insegnamento superiore:

"Il capo della pubblica istruzione, udito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, potrà proporre al Re per la nomina, prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per scoperte, insegnamenti dati saranno venuti in meritata fama di singolare perizia nelle materie che dovrebbero professare".

L'articolo 21, e qui è dove richiamo l'attenzione della Camera:

“ Le norme tenute per l'elezione dei professori dell'Università di Napoli, si terranno egualmente per l'elezioni dei professori negli istituti universitari delle provincie „

Ora se le norme che si tengono per la nomina dei professori ordinari delle Università, sono le stesse per la nomina dei professori di cotesti istituti, io vi domando: quale differenza essenziale v'è tra i professori universitari e quelli degli istituti universitari? Non vi è differenza per ragione di materie, perchè questi insegnano le stesse materie che s'insegnano nelle Università; non v'è differenza per quanto riguarda il modo delle elezioni; quindi gli uni sono assimilabili agli altri.

Non ho da aggiungere che un'altra cosa sola.

Ho qui dei certificati dai quali si rileva che il professore Oliverio è pagato sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, sul capitolo 18 intitolato: Regie Università ed altri istituti universitari.

“ Certifica il ragioniere dell'intendenza di Catanzaro che sul registro delle spese fisse dell'intendenza a carico del bilancio dell'istruzione pubblica al capitolo 18: Regie Università ed altri istituti universitari, trovasi la partita a favore del signor Oliverio Giacinto nella qualità di professore titolare di diritto e procedura penale nelle scuole universitarie annesse al Galluppi „

Per queste considerazioni, ritenuto che l'onorevole Oliverio è pagato sul capitolo delle Università, ritenuto che è professore titolare insegnante in scuole o istituti universitari, e ritenuto che insegna materie che sono universitarie, la Giunta lo ritiene eleggibile, e propone la convalidazione della sua elezione. (*Conversazioni*).

Presidente. Prego la Camera di fare attenzione.

Per la elezione del 1° collegio di Catanzaro, nel quale è stato eletto il prof. Oliverio Giacinto, la Giunta a maggioranza propone la convalidazione.

L'onorevole Grossi ne ha proposto l'annullamento, e l'onorevole Bonghi si è associato a questa proposta.

Metto dunque a partito l'annullamento proposto dall'onorevole Grossi in emendamento delle conclusioni della Giunta.

Coloro che sono di avviso si debba annullare la elezione del professore Oliverio sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera respinge la proposta dell'onorevole Grossi, ed approva la proposta della Giunta).

Essendo respinta la proposta dell'onorevole Grossi, dichiaro convalidata questa elezione del 1° collegio di Catanzaro; e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute, proclamo eletto deputato, pel 1° collegio di Catanzaro, l'onorevole Giacinto Oliverio.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Onorevole De Zerbi, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Zerbi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Contingente di prima categoria della leva militare sui nati dell'anno 1866.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati, e la discussione del disegno di legge iscritta nell'ordine del giorno per domani.

Elezioni contestate.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha trasmesso alla Presidenza la relazione sulla elezione contestata del 3° collegio di Roma. Anche la discussione su questa elezione sarà iscritta nell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Giuramento del deputato Curcio.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Curcio, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Curcio. Giuro.

Seguito della discussione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

La Camera rammenta che nella seduta di ieri fu rimesso alla Commissione l'emendamento proposto dall'onorevole Bonghi per estendere l'esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre.

La Commissione ha esaminato la proposta, ed ora do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione e relatore*). (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi, il mio ufficio è interamente tecnico; è quello cioè di esporvi con la massima brevità quali siano le condizioni e le precauzioni con le quali la maggioranza della Giunta generale del bilancio vi propone di consentire l'esercizio provvisorio per sei mesi.

E, nell'esporsi queste condizioni e queste precauzioni, io dovrò, per necessità di materia, toccare di argomenti diversi e disparati; e perciò mi raccomando anche più all'indulgenza vostra.

L'articolo 1 non contiene altra modificazione fucri di quella circa il termine dell'esercizio provvisorio, proposto al 31 dicembre 1886 invece che al 31 luglio 1886; la qual cosa si spiega da sè, senza che abbia bisogno di particolari commenti. Ma in quest'articolo vi è una dichiarazione molto importante, che io sento l'obbligo di raccomandare all'attenzione della Camera.

In esso, dopo l'affermazione che l'esercizio provvisorio è concesso in conformità degli stati di previsione presentati alla Camera il 14 giugno 1886, è detto che si escludono le posteriori note di variazione.

Come la Camera sa, dopo la presentazione degli stati di previsione, fatta dal Ministero il 14 giugno 1886, e riguardante tutti i bilanci, furono, per varii Ministeri, presentate alla Camera parecchie note di variazione.

La Commissione generale del bilancio non conosceva queste note di variazione, poichè non erano ancora distribuite; quindi d'accordo col Ministero abbiamo chiarito questo punto: che l'esercizio provvisorio sia intanto concesso sui soli stati di previsione presentati il 14 giugno 1886, escludendo tutte le posteriori note di variazione, le quali saranno un tema di esame più calmo e più diligente per la Camera, quando dovremo passare da questa indagine sommaria di un esercizio provvisorio a quella più profonda di un bilancio discusso accuratamente.

Nell'articolo 2 si concede al Ministero la facoltà di esercitare i due fondi di riserva, cioè quello per le spese obbligatorie, iscritto nel bilancio per 3 milioni, e quello delle spese imprevedute, che nel bilancio è fissato di 4 milioni; non soltanto per il semestre rispetto al quale si concede l'esercizio del bilancio provvisorio, ma per tutta la somma che riguarda questi due fondi: spese d'ordine obbligatorie, e spese imprevedute, che costituiscono il fondo di riserva.

La ragione ne è questa, ed è chiarissima.

Questo fondo di riserva non può esser soggetto ad una ripartizione di spesa per dodicesimi, appunto perchè esso ha l'ufficio di far fronte alle insufficienze nelle spese d'ordine ed obbligatorie ed alle spese imprevedute dipendenti da eventualità, le quali il legislatore non può rimuovere, e che neppure possono determinarsi in una somma fissa.

A mo' d'esempio, noi tutti desideriamo vivis-

simamente, che si tengano lontano dalla patria nostra alcune catastrofi, che particolarmente nei mesi d'autunno possono funestarla; ma se avvenissero, noi non possiamo dire al Governo: a questo fondo delle spese imprevedute attingerete soltanto nella misura di 1/12 per ogni mese, e non nella misura necessaria ad alleviare grandi sventure che noi, ripeto, speriamo fermamente che non funesteranno la patria nostra, ma che potrebbero colpirla nel momento appunto in cui il Parlamento non è aperto. E dico ciò perchè, come sapete, per le spese imprevedute cessa, appena il Parlamento è aperto, la facoltà nel Ministero di spendere su quel fondo.

L'articolo 3° contiene pure una parte che già stava dinanzi alla Camera, e non ha alcun bisogno di particolare commento. Però per un'altra parte è affatto nuovo: dove riguarda cioè spese del bilancio della marina, dell'agricoltura e della pubblica istruzione.

Intorno a queste tre novità, permettetemi brevi parole.

È stabilito che, rispetto al bilancio di cui si concede l'esercizio provvisorio, nulla possa esser modificato, nè in materia di organici, nè sull'ordinamento dei servizi pubblici, nè negli stipendi per assegnamenti approvati con la legge del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali; e che si riferiscono ad organici, i quali trovano la loro ragione d'essere in queste stesse leggi.

Per esempio, quando fu approvata dal Parlamento la legge che aumenta e rettifica certi dazi finanziari, in quella stessa legge si diede la facoltà di riformare ed ampliare l'organico delle guardie doganali.

Quindi il Ministero ha per questa disposizione della legge speciale, anche in sede di esercizio provvisorio, la facoltà di applicare l'organico relativo al servizio delle guardie doganali.

Ma vi sono dei servizi che modificano organici, i quali hanno origine dalle leggi speciali, ma non hanno nelle leggi speciali la loro propria definizione. Alludo, per esempio, alla legge dell'Agro romano e alla legge della marina mercantile. Queste leggi portavano seco necessariamente la riforma di alcuni organici e la formazione di un certo personale, il quale provvedesse alla loro esecuzione. Ora non è nelle leggi stesse contenuta la specificazione di questi organici; ma essi sono una conseguenza di queste leggi.

Parve però alla Commissione generale del bilancio che in sede di esercizio provvisorio, dove tutto dev'essere definito in modo restrittivo, cioè

in modo che in caso di dubbio prevalga la massima di non spendere, parve dico alla Commissione che in una materia così delicata fosse opportuno di specificare l'eccezione con un'apposita dichiarazione di legge, appunto perchè l'eccezione confermasse questo carattere restrittivo che, rispetto alla spesa, l'indole dell'esercizio provvisorio trae seco. Da ciò piglia origine quella eccezione fatta rispetto alla legge sui premi della marina mercantile, rispetto al bonificamento dell'Agro romano e ad alcune scuole convertite da comunali e provinciali in governative a norma di legge. Intorno a questi tre punti la Commissione del bilancio non crede in questo momento opportuno di dare maggiori schiarimenti, trattandosi di cose per sè medesime perspicue; ma ove i colleghi nostri richiedano coteste spiegazioni è pronta a darle.

Tutte queste disposizioni furono, d'iniziativa del Ministero, presentate alla Commissione del bilancio e da questa accolte; tranne una che alla iniziativa della Commissione del bilancio appartiene; ed è quella di aver specificata l'eccezione alla spesa del bilancio della marina per il personale, le visite e le perizie, e per la spesa degli ispettori per il bonificamento dell'Agro romano, che erano già dal Ministero richieste e che la Commissione ha creduto più opportuno di specificare nella legge, piuttosto che di supporle consentite dall'indole delle leggi sull'Agro romano e sulla marina mercantile di cui abbiamo già ragionato.

Così circa l'articolo primo il Ministero ha lealmente dichiarato alla Commissione, e la Commissione è consenziente col ministro delle finanze in questo punto, che anche in sede di bilancio provvisorio esso abbia la facoltà di emettere i buoni del Tesoro, e quella di emettere le obbligazioni ferroviarie per la somma di 95 milioni di cui parla il progetto del bilancio a cui l'articolo primo si riferisce. Tali facoltà espresse negli articoli quarto e quinto del progetto di bilancio di previsione dell'entrata, coi limiti e con le condizioni contenute in questo disegno di legge per l'esercizio provvisorio, s'intendono incluse nelle facoltà che si danno al Ministero. In tal guisa pare alla Giunta generale del bilancio che l'esercizio provvisorio rappresenti un minimo di facoltà. Esso racchiude, quello che è assolutamente indispensabile all'amministrazione pubblica per provvedere regolarmente ai pubblici servizi.

Se un dubbio ci può assalire non è che il paese possa accusarci di aver concesso al Ministero la facoltà di spendere troppo; il dubbio è che molte legittime aspettative, molte speranze che trova-

vano nel bilancio di previsione la loro soddisfazione, si dichiarino deluse, appunto per questi freni, che, d'accordo col Ministero, la Giunta generale del bilancio ha introdotti nell'esercizio del bilancio provvisorio. È con questo intendimento che noi formuliamo un augurio, ed è che molte di quelle economie che oggi hanno un carattere provvisorio, perchè dipendono dalla riserva fatta sugli organici e su tutti gli altri provvedimenti dei quali abbiamo fatto parola, molte di queste economie, dico, in un esame calmo e diligente da provvisorie che sono possano divenire permanenti: imperocchè è nella persuasione di molti di noi, o signori, che il solo modo di provvedere alla prosperità del bilancio consista nella consolidazione della spesa. È soltanto con la consolidazione della spesa, che noi potremo dedicare l'incremento naturale delle entrate a quella revisione economica dei nostri ordinamenti fiscali che sta nei voti del popolo italiano.

Presidente. Come la Camera ha udito, la Giunta del bilancio, tenendo conto dell'emendamento presentato dall'onorevole Bonghi, ha trasformato il suo disegno di legge in tre articoli che sono stati stampati e distribuiti.

La Camera li ha sott'occhio. Il Governo accetta questa nuova proposta?

Magliani, ministro delle finanze. I tre articoli proposti sono stati presentati dal Governo nella Giunta del bilancio, li ha discussi nel seno della Giunta medesima, la quale oggi, per mezzo del suo relatore, dichiara di averli approvati.

Presidente. Sta bene.

La facoltà di parlare spetta per ordine d'iscrizione all'onorevole Crispi.

Crispi. (Segni di attenzione). La Giunta generale del bilancio, ch'era stata unanime nella proposta dell'esercizio provvisorio per un mese, per il mutamento che si è fatto, si è divisa in maggioranza e minoranza.

Noi abbiamo sott'occhio non più l'emendamento dell'onorevole Bonghi che portava a sei mesi l'esercizio provvisorio, ma abbiamo in tre articoli un esercizio provvisorio col diritto di spesa e d'introito definitivo. In sostanza noi siamo chiamati a votare il bilancio in complesso senza la facoltà di poterlo esaminare nei suoi particolari; bisogna votarlo a occhi chiusi. E se questo chiedeva l'onorevole Bonghi, può dire di avere ottenuto un grande successo.

Ieri egli lagnavasi, o almeno temeva, che l'esame sommario del bilancio avrebbe fatto peggiore impressione nel paese di quello che una votazione di esercizio provvisorio. Or bene, oggi

c'è meno del sommario, c'è la votazione del bilancio in complesso.

E vi ha di più, o signori. Le addizioni che furono fatte, e delle quali diede ragione il presidente della Giunta generale del bilancio, sono di una gravità evidente, indiscutibile.

Il Ministero, secondo l'articolo 2 della nuova proposta, non solamente ha il diritto ai prelevamenti dei fondi per le spese necessarie e di primo ordine, ma ha il diritto ai prelevamenti per tutto l'anno: chè il Ministero può spedire i mandati per tutta la somma iscritta nel relativo capitolo del bilancio.

L'onorevole Luzzatti lo disse francamente, e cercò di legittimare queste spese arbitrarie, ricordando la possibilità di catastrofi per le quali il Governo dovrebbe naturalmente eccedere i limiti ordinari del bilancio.

In verità, se catastrofi accadessero, io credo che non vi sarebbe neanche bisogno di una somma iscritta in bilancio. Non ci può essere in Italia un Ministero che, nei momenti supremi in cui la patria fosse in pericolo o in cui calamità pubbliche la colpissero, non facesse, anche con un decreto regio da convertirsi, poi, in legge, alla apertura del Parlamento, tutto quel che la onestà e il dover suo e, dirò anche, il suo diritto gli imponessero. Ma no, o signori: non saranno le catastrofi che daranno questo diritto al Ministero; questo diritto esso lo avrà anche nella vita normale del paese; e voi, così operando, aprite una via assai pericolosa; e quando il Parlamento vorrà occuparsene, non sarà più in tempo: esso dovrà approvare qualunque spesa, perchè preventivamente da lui autorizzata.

V'ha di più. Nelle ultime sue parole, il presidente della Giunta generale del bilancio vi diceva che nell'articolo 1° è compreso il diritto della emissione dei buoni del Tesoro, per tutta la cifra che, in passato, è stata autorizzata nella legge del bilancio. E tutto ciò non basta, o signori, poichè il Governo può anche emettere obbligazioni ferroviarie, sino a 95 milioni, prima che il Parlamento vi abbia dato la sua approvazione. (Benissimo! *a sinistra*).

Come vedete, o signori, non si tratta più di bilancio provvisorio; si tratta di un bilancio definitivo che voi approverete, senza previa discussione. Voi, con questa legge, abdicarete al massimo dei vostri diritti dando la dittatura finanziaria al Gabinetto Depretis (Benissimo! *a sinistra*).

Signori non mi hanno mai fatto paura le dittature politiche, imperocchè le loro conseguenze sono temporanee; lasciano tracce dolorose, ma

possono essere riparate. Non è così delle dittature finanziarie! Fu la dittatura finanziaria che ci diede il corso forzoso, fu la dittatura finanziaria che impegnò il nostro paese in gravissime spese nel 1866, mentre si sarebbero potute evitare.

Onde sono dolente per la Giunta, e per coloro che la seguiranno nella via in cui essa s'è posta.

Il corpo elettorale, o signori, rispondendo alla voce del Re, ha rinnovato per un terzo la Camera italiana.

Gli antichi deputati forse avranno potuto dare uno sguardo a questo bilancio il cui esercizio comincerà il 1° luglio 1886, e finirà il 30 giugno 1887: tutti sanno che gli stati di previsione erano stati a noi distribuiti prima dello scioglimento della Camera. Dunque gli antichi deputati questi bilanci li conoscono, potrebbero valutarne l'importanza, e conseguentemente conoscere fin dove vanno gl'impegni che il Parlamento assume, fin dove vanno i diritti che il Parlamento conferisce al potere esecutivo.

Ma quei valorosi che il popolo mandò per la prima volta alla Camera, e che, venuti qui la prima volta, ebbero il bilancio il 14 giugno 1866, e che non ebbero tempo neppure di guardare quei grossi volumi dentro i quali noi, vecchi, pure stentiamo a legervi, perchè spesso i bilanci contengono più menzogne che verità (*Bravo! — Commenti*), come potranno cotesti nostri colleghi con serena coscienza votare una legge di esercizio provvisorio, che dà tanta potenza al Governo?

La Giunta del bilancio ed il Governo, invitandoli a ciò, chiamandoli alla disciplina, non fanno una coazione sulle loro coscienze?

Ed essi potranno, silenziosamente, accettare la vostra proposta?

Io, lasciatemelo sperare e desiderare ad un tempo, spero che essi non vi seguiranno e vi voteranno contro.

Quando ieri ascoltavo il presidente del Consiglio, nel momento che lodava alcune mie proposizioni, ricordai quel vecchio adagio: *video bona, proboque, deteriora sequor*.

Egli disse, che quanto io desiderava era corretto; confessò che in occasione della discussione dei bilanci si fanno lunghe ed inutili discussioni, ma, soggiunse che difficilmente avrebbe potuto condurre la Camera ai bei tempi, in cui i bilanci serenamente e finanziariamente si discutevano; e che, perciò, bisognava continuare nel cattivo sistema...

Depretis, presidente del Consiglio. Non l'ho detto. **Crispi.** Ma da chi dipende il condurre la Camera al sistema corretto? Dai deputati o dal Ministero?

In nessun paese del mondo si è inteso che una Camera ne' suoi lavori debba dirigere il Ministero e non essere diretta; e del resto sarebbe il pessimo dei sistemi quello che una Camera s'intromettesse nella pubblica amministrazione. Questo sistema ci ricorda tempi violenti e rivoluzionari.

La Convenzione francese legiferava e governava. Io non so se in quei tempi straordinari ed eccezionali ciò fosse stato un bisogno, ma moltissimi ricordano quell'epoca, ricordano quelle forme di Governo, ricordano quelle leggi e quelle deliberazioni, come non sempre utili al servizio della patria.

Ripetono molti storici che grandi errori allora si commisero più per questa confusione dei poteri, che per mala volontà di coloro che imperavano.

Quando un Ministero non sa condurre una Camera deve riconoscere quale dovrebbe essere il partito a prendere. Il Ministero è il capo della maggioranza; il presidente del Consiglio non solo deve dominare sui suoi colleghi, ma deve dominare su coloro che votano per lui. In caso contrario non ci sarebbe Governo possibile in Italia; ci sarebbe l'anarchia, e quest'anarchia è peggiore di quelle popolari. (*Commenti*).

Ieri l'onorevole Bonghi nel suo discorso ricordò teorie niente ortodosse sulla condizione dei partiti. Giova intanto osservare, che l'onorevole Bonghi commise un grandissimo errore, soprattutto rammentando un'epoca storica della Gran Bretagna.

Anche io sono d'avviso che non è possibile, in un partito, sempre vi sia la concordia in tutti i particolari, che si attengono alla pubblica amministrazione.

Comprendo che talora ci possano essere dei dissidii, ma questi dissidii non possono mai esservi nell'ordine amministrativo e politico, bensì in un genere di riforme od in un altro.

Io non capisco che in materia di bilanci, o di Governo, ci possano essere volontà diverse da quelle che abbia il potere esecutivo.

È vero, che in Inghilterra in questi ultimi tempi è avvenuto il grande fatto storico, in cui molti radicali hanno lasciato quel potente e santo uomo, il Gladstone, nella questione irlandese. Ma, signori, la questione irlandese non è una questione di amministrazione interna, è una questione di alta politica e di nazionalità. Là sono due sistemi in lotta, tutti e due rispettabili. Gladstone propone il dilemma ai suoi elettori: o coercizione, o libertà per l'Irlanda.

Ed ha ragione. Chamberlain, Hartington e molti dei suoi amici credettero che dal sistema di Gladstone potesse soffrirne la potenza nazio-

nale di quel grandissimo impero. Rispettabile suscettibilità! E si capisce perchè si siano divisi. Ma in materia di Governo, in fatto di amministrazione, in materia di bilanci, quando mai è mancata la disciplina nei partiti della Camera inglese?

Bonghi. Tante volte.

Crispi. Mai, onorevole Bonghi, non ne troverà un esempio.

La lotta che si combatte in Inghilterra tutti la comprendono, i grandi patrioti ed i grandi democratici. Ma la lotta che da ieri in qua si è impegnata in quest'Aula, i dissidi che si sono manifestati nella maggioranza, che sostiene il Governo, sono dissidi che indicano la vera decadenza parlamentare.

Bonghi. Siamo d'accordo.

Crispi. Godo che l'onorevole Bonghi sia meco d'accordo! Ma queste parole "siamo d'accordo", le comprenderei se venissero dall'estrema Sinistra! L'estrema Sinistra ha altri ideali, onorevole Bonghi, che non abbiamo noi. Sicuramente coloro, i quali pensano che il sistema presente sia pericoloso e che non dia alla patria tutti quei benefici, che noi crediamo possa e debba dare, possono criticarlo, tenendo innanzi agli occhi la immagine di un avvenire possibile con altra forma di Governo, e mettendo questo in confronto col Governo che oggi ci è dato e che voi sostenete alla Camera col vostro voto.

L'onorevole Bonghi ieri ci disse che i ragionamenti che vennero fatti da questo lato della Camera sarebbero buoni nelle assemblee popolari. In verità debbo credere che quel concetto sia sfuggito dal suo labbro impensatamente. Poichè non credo che nelle poche parole ieri pronunziate da me alla Camera ci fosse uno solo di quei concetti o di quelle frasi rimbombanti che possano, echeggiando fra le plebi, scuotere gli applausi. Io ragionai freddamente; esaminai il sistema nel quale dolorosamente l'onorevole Bonghi insiste e di cui duolmi che egli si sia fatto difensore.

L'onorevole Bonghi, uomo di miti principii, conservatore per eccellenza, non deve avere senonchè uno scopo, scopo nel quale con lui consento, cioè che le istituzioni parlamentari regolarmente funzionino, e che le leggi politiche dello Stato non vengano menomamente in alcuna occasione e sotto nessun pretesto violate o falsate; e si falsano le istituzioni con questo sistema.

Noi all'indomani delle elezioni generali mancheremo alla fiducia dei nostri elettori se non pensassimo fin d'ora a garantire gli interessi dei contribuenti.

E quando parlo di contribuenti non crediate, o signori, che io mi restringa ai grandi proprietari, a coloro i quali sono colpiti dalle imposte dirette, ma anche parlo delle plebi che con le imposte indirette, e col sangue che danno alla patria essendo esse la base dell'esercito, concorrono al Governo del paese più od almeno quanto gli altri. Sarebbe un cattivo esempio che noi daremmo, e mancheremmo alla fiducia degli elettori, lo ripeto, ove così presto la Camera italiana, di recente uscita dal suffragio popolare, votasse gli articoli dell'esercizio provvisorio che gli sono stati oggi presentati; e non ve ne è la ragione.

L'onorevole Luzzatti ieri vi disse che la Giunta generale del bilancio avea molto avanzato il lavoro; vi disse pure che erano stati eletti i relatori dei vari bilanci, ed aggiunse che molti di questi relatori aveano già pronte le relazioni; dunque la parte maggiore dell'opera è pronta.

Ma è poi vero che per dispensarci da pochi giorni di lavoro parlamentare noi dobbiamo cedere alla votazione di una legge, che è, come dissi in principio, una vera abdicazione dei nostri diritti?

Ma è poi vero che questa Camera, appena nata, e rigogliosa di vita, indichi l'anemia?

Io non lo credo! Io avrei capito le vicine vacanze dopo una lunga e faticosa sessione legislativa; ma dopo pochi giorni che noi qui stiamo, dare a noi stessi la patente dell'impotenza, dare a noi stessi il diploma dell'inerzia e della noncuranza, è cosa che non si può comprendere, che non si può ammettere.

Che cosa diranno nel paese coloro che ci hanno eletti?

Non dovranno naturalmente giudicare che noi, invece di fare gl'interessi del popolo, li sacrificiamo in principio della Legislatura?

Ieri abbiamo avuto la proposta di una fiducia forzata.

Uno degli oratori ministeriali, non solo aveva il santo desiderio di esprimere la sua fiducia nel Governo, ma con uno slancio nuovo nel lirismo parlamentare (*Ilarità*) dichiarò che avrebbe imposta questa fiducia, e che se il Ministero non l'avesse accettata, gli avrebbe votato contro. (*Nuova ilarità*).

L'onorevole Depretis non si lasciò pregare: se voterete i sei mesi di esercizio provvisorio, si capisce che voi gli darete la fiducia, ed egli l'accetterà; la riterrà anzi come una base del Governo futuro, e crederà che nelle vacanze potrà avere maggior forza ed energia per procedere innanzi, come pel passato, nell'usato sistema di amministrazione.

È anche questa una cosa nuova!

Un tempo, o signori (parlo dei bei giorni antichi, i quali furono brevi, sciaguratamente!), un tempo le mozioni di fiducia sorgevano in un modo diverso, e si facevano con intenti diversi. Era l'Opposizione che proponeva la censura, dalla quale, come contrapposto, sorgeva la fiducia. Ora no, è il Governo che dice: abbiate fiducia in me, e vi prego di votare.

È anche questa una delle nuove regole, dei nuovi sistemi ai quali ci avvezzeremo. Non è la Camera, signori, che chiesta la censura da un deputato la dà; che chiesta la fiducia la dà; è il Ministero che la chiede.

Orbene, signori, datela voi questa fiducia; datela, se avete il coraggio di votare il bilancio provvisorio per 6 mesi, nei 3 articoli celebri che vi furono presentati. (*Vivissime approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

Di Rudini. (*Segni d'attenzione*). Signori. Non vi è dubbio che sarebbe stato preferibile, se fosse stato possibile, discutere i bilanci in questo scorcio di sessione. È questa una verità da *Monsieur de la Palisse*, e non ammette discussione; ma io, sino da quando fu convocata la Camera, consultato l'ambiente, ho dovuto purtroppo convincermi che sarebbe stato vano sperare, che la discussione dei bilanci avesse luogo in questo scorcio di sessione. Ond'è che sono stato fin dal primo giorno rassegnato a votare un esercizio provvisorio lungo.

A me fece dolore la condotta del Governo, (mi scusi l'onorevole presidente del Consiglio) poco franca, poco retta con la quale per arrivare all'esercizio provvisorio di sei mesi ha creduto di passare per la domanda dell'esercizio provvisorio di un mese solo (*Bene!*).

Senza di questo io credo che la discussione sarebbe proceduta assai più schietta, più franca e più spedita. Io era dunque disposto a consentire un esercizio provvisorio lungo, quando ieri l'onorevole presidente del Consiglio stimò opportuno di porre la questione di fiducia sull'esercizio provvisorio medesimo; ed io naturalmente non posso negare al Governo il diritto di consultare la Camera e d'interrogarla per sapere se ne goda o no la fiducia. Ma credo però che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia agito conforme ai dettami della lunga esperienza parlamentare, proponendo la questione di fiducia sopra l'esercizio provvisorio.

Anche questo costituzionalmente può farsi, ma

è un metodo vecchio, antiquato. Ormai i Parlamenti non ricorrono più a questi estremi: non si servono di quest'arma dei bilanci per mantenere al Governo un Ministero o per rovesciarlo. E molto meno io credo che i Ministeri debbano prender l'iniziativa di porre la questione di fiducia sopra i bilanci. Vi sono molti altri mezzi, molti altri metodi per interrogare la Camera; e perciò non bisogna porre i deputati che non hanno fiducia nel Governo, nella necessità quasi di respingere il bilancio, che è pure una suprema necessità per lo Stato.

Io concedo il bilancio, lo concedo con larghezza; avvegnachè io senta che la macchina dello Stato ha bisogno di carbone per procedere innanzi; e perciò non posso badare se il macchinista sia buono, mediocre o cattivo; ma quanto alla fiducia è un'altra questione. Onde io spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà correggere, mi scusi la frase, vorrà correggere l'errore che, a mio modo di vedere, egli ha commesso ponendo sull'esercizio provvisorio del bilancio la questione di fiducia. E gliene porgo io l'occasione presentando il seguente ordine del giorno:

“ La Camera, considerando che l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, resa necessaria dalla situazione, non può implicare questione di fiducia politica, passa alla discussione degli articoli. „

Così l'onorevole presidente del Consiglio, respingendo, come spero, la mia proposta, potrà interrogare la Camera, vedere se ne goda oppur no la fiducia, senza costringerla a manifestare questa fiducia a proposito del bilancio. Credo che su questo punto possiamo esser d'accordo, e sarà tanto di guadagnato.

Ma posta la questione di fiducia, come dovrei votare io?

Signori, io mi trovo nell'identica situazione nella quale ero al 5 marzo decorso; e credo che in questa stessa condizione si trovi la Camera intiera. Se ci sarà qualche cosa di diverso è questo solo: che il Ministero avrà forse una maggioranza superiore a quella che ebbe il 5 marzo. Ma dopo tutto la situazione è identica.

Data dunque la situazione identica, il mio voto deve essere identico.

Ancora una volta io e i miei amici c'incontriamo con l'onorevole Cairoli in un voto puramente negativo, ma rimanendo noi coi nostri colori, con la nostra divisa, con la nostra bandiera.

Voci a sinistra. Quale?

Presidente. Ciascuno ha la propria!

Di Rudini. Alcuni amici mi hanno detto replicatamente: ma poichè voi non passate sotto la bandiera dell'onorevole Cairoli, avreste il dovere di astenervi.

Ora io non comprendo l'astensione. La fiducia si ha, o non si ha. Io non provo questo sentimento di fiducia nel Ministero, e la nego.

Aggiungo che la mia opposizione al Governo, io l'ho mossa per alcuni fini determinati. Ora l'opposizione, la guerra parlamentare si fa coi voti, non si fa con le astensioni. Astenersi sarebbe lo stesso che muovere una guerra coi fucili senza munizione. Io dunque voto contro il Governo ancora una volta, come il 5 marzo.

Sono, con mio grande rincrescimento, costretto a separarmi da amici carissimi, coi quali ho avuto ed ho comuni moltissime tendenze e molte aspirazioni; sono costretto a separarmi da amici carissimi coi quali ho combattuto battaglie, che forse non furono ingloriose; ma vi è appunto la questione di fiducia che mi separa da loro, la fiducia nel Ministero.

Io non avrei quasi bisogno di ripetere le ragioni per le quali ho votato altre volte contro il Governo, ma vi sono certe situazioni nelle quali la chiarezza giova.

Votai contro il Governo anzitutto per le convenzioni ferroviarie; poscia per la politica coloniale. Sono codeste, questioni vecchie, questioni esaurite, se vuoi; ma quando due amici si voltano le spalle, e camminano per qualche tempo in direzioni opposte, è difficile che si possano ritrovare insieme.

Però io non do tutta l'importanza ai fatti compiuti. Se non ci fossero altre ragioni di dissenso che i fatti compiuti, eh! forse l'accordo potrebbe facilmente essere ristabilito. Ma vi sono altri motivi, motivi che io ho accennato il 5 marzo e che giova io ripeta quest'oggi.

Anzitutto la politica finanziaria. Gli onorevoli Giolitti, Sonnino e Plebano nella discussione che precedè il voto del 5 marzo esposero le mie ragioni esponendo le loro. Io non posso ripetere ora tuttociò che fu affermato in quella discussione. “*L'ora del tempo e la dolce stagione*„ mel vietano. Ma a me importa affermare due cose: che in fatto di politica finanziaria io ebbi sempre l'odio del disavanzo, e l'amore per la sincerità del bilancio (*Benissimo!*). Orbene il disavanzo c'era prima del 5 marzo; ed ora pare che sia scomparso, come al tocco di una magica bacchetta (*Si ride*).

Lasciate che la Commissione del bilancio ne giudichi. Intanto certa cosa è che pareggio vero non è possibile, se non iscompaiono i disavanzi par-

ziali della Cassa pensioni e della Cassa militare; se le così dette spese *ultrastraordinarie* non entrano in bilancio, quali esse sono, come spese veramente continuative: avvegnachè le spese militari, a cui con esse principalmente si provvede, sieno vere spese continuative. Conosco abbastanza questa partita; sappiamo tutti che ci occorre ancora qualche cosa come un miliardo, per provvedere al compimento dei nostri armamenti; e quindi le spese iscritte come *ultrastraordinarie*, sono spese che devono necessariamente ripetersi per molti anni. E spesa continuativa non è spesa *ultrastraordinaria*.

Ma vi ha di più.

Debbo confessare che, quando, nello scorcio della passata Legislatura, fu annunciato un disavanzo nuovo, una spesa insaputa, come fu quella relativa alle costruzioni ferroviarie (quei 54 milioni che, poi, diventarono 78, e, poi, ridiscesero non so a quanto), io affermai che la nostra amministrazione avrebbe proceduto per una via che non era certamente corretta: chè il trovarsi, un giorno, pieno di debiti che il Parlamento non aveva autorizzato, eh! via, non era prova di amministrazione che fosse tenuta con ischiettezza, con correttezza. Ora tutto questo non è mutato; ed io non posso mutare i miei apprezzamenti. E qui mi preme di fare una osservazione. Quando si sono mossi appunto alla politica finanziaria del Governo, nessuno ha mai detto che le nostre finanze fossero in condizioni rovinose. Tutt'altro! I sacrifici che, pur troppo, il paese ha fatto, hanno avuto la loro meritata ricompensa.

Il nostro credito è alto. E se c'è qualche cosa che deve meravigliare, è questo solo: che i sacrifici da noi fatti non abbiano meritato a noi un premio ancor più alto. Io credo che la nostra rendita potrebbe essere assai più elevata, perchè noi italiani abbiamo mostrato che sappiamo e vogliamo mantenere i nostri impegni (*Bene!*).

Vengo alla politica interna. (*Segni di attenzione*). Questo è un punto assai grave e delicato. Io so che molti fra i miei antichi amici sono principalmente sodisfatti della politica interna del presente Gabinetto: ed io son pure sodisfatto quando considero che il Governo si è apprestato a combattere i partiti extra costituzionali. È questo il dovere di qualunque Governo, lo so, ma io ne rendo merito al Governo che adempie questo dovere. Però io credo che anche in questa via ci sia qualche cosa da fare, avvegnachè pare a me che combattere i partiti extra costituzionali sia giusto e savio, ma io credo che essi debbano essere combattuti nei limiti della legge; e che la legge, se

deve provvedere alla difesa sociale, deve altresì provvedere alla difesa individuale; ed è perciò che non esito a dire che una legge sulle associazioni sarebbe in Italia una vera legge di libertà. (*Commenti*).

Ma io credo che se v'ha un'insidia, se v'ha una minaccia alle nostre istituzioni, quest'insidia, questa minaccia non venga tanto dai partiti extra costituzionali (e le recenti elezioni lo provano), quanto, mi duole il dirlo, dal rapido degenerare delle nostre istituzioni rappresentative (*Bene!*).

Ovunque sono Governi a base rappresentativa e democratica, si riscontrano quei medesimi vizi che noi tutti conosciamo per personale esperienza.

Ma vi ha una scuola, la quale crede che, di fronte a questa situazione, non vi sia altro, fuori che lasciar fare e lasciar passare. Mentre invece io credo che si debba prevedere e provvedere efficacemente, se noi vogliamo salvare le nostre istituzioni.

Questo io credo che sia il nostro principale dovere.

E qui c'è, a mio avviso, una questione di metodo, di sistema, che mi separa dal Ministero.

Io non posso ora passare a rassegna tutta quanta la nostra amministrazione, tutti quanti gli istituti precipui, che costituiscono l'organismo dello Stato.

A me basta, a titolo di esempio, il parlarvi delle elezioni politiche ed amministrative.

Io credo, signori, che le elezioni politiche ed amministrative non procedano con quella sincerità, che è necessaria (*Bene! a sinistra*).

Io credo che vi siano molti luoghi, dove le liste sono falsificate, dove le elezioni sono conseguentemente false. E quando è viziata la sorgente del potere, io credo che poco bene si possa sperare da esso.

Se io potessi sperare di vedere approvata dalla Camera una mia proposta, io vorrei proporre una inchiesta sul modo, col quale procedono le elezioni politiche ed amministrative.

E questo non farei per ispirito di ostilità verso il Governo del Re; ma lo farei animato da un sentimento molto più alto; in quanto che io credo che sia necessario di ristabilire la moralità in questa parte essenzialissima delle nostre funzioni rappresentative (*Bravo! a sinistra*).

Ancora un'osservazione ed ho finito.

Io credo anche, o signori, che manchi in noi la sicurezza, per servirmi di una frase già molto nota e molto ripetuta, la sicurezza che vi sia giustizia nell'amministrazione (*Bene! a sinistra*). Quando un partito, quando una consorteria giunge al potere, si crede tutto lecito pur di mantenersi, e

non v'è mezzo di contrastare alle sue violenze, alle sue ingiustizie.

Ho voluto citare questi pochi esempi per determinare l'indole delle ragioni che muovono la mia opposizione, per determinare il sentimento che le anima.

Io ho udito parlare da molti amici di conciliazione, di accordi, di trattative. Orbene, o signori, io credo che non vi sia bisogno di alcuna conciliazione. Io sono il migliore amico dei miei avversari; non c'è quindi bisogno di conciliarsi.

Accordi? Credo possibili gli accordi, ma non credo possibili le trattative.

Così come non furono necessarie trattative perchè votassi contro le convenzioni ferroviarie, così come non furono necessarie trattative perchè io mi sforzassi di far prevalere la legge comunale e provinciale, che poi non approdò, non sono necessarie trattative per l'avvenire.

Si facciano i provvedimenti che sono necessari a raggiungere il fine che io mi propongo. Si presentino innanzi a noi le leggi che a raggiungere questo fine sono necessarie; e senza trattativa alcuna i miei vecchi amici potranno essere certi di avere il mio voto.

Oggi io non posso votare che contro il Governo: e prego i miei amici di votare bensì l'esercizio provvisorio per sei mesi, ma di negare la loro fiducia al Ministero. (*Commenti*).

Io so, o signori, che noi non saremo quest'oggi vincitori, ma rimarremo tra i vinti; ma non me ne cale. Io credo che in politica si debba mirare al lontano avvenire: si debba essere non impazienti, ma perseveranti. Ed il giorno della vittoria verrà, ne sono convinto; perchè i sentimenti e le tendenze che io ho avuto l'onore di manifestarvi non sono monopolio mio; sono, io credo, nella opinione dei più in quest'Assemblea, e spero anche nel paese; e quindi finiranno col prevalere.

I miei amici, rassegnandosi quest'oggi a fare la parte dei vinti, avranno reso un grande servizio al paese, preparando l'avvenire, in guisa che l'Italia sia degna del suo nome. (*Bravo! Bene! — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini. (*Viva agitazione a sinistra*).

Prego gli onorevoli colleghi di far silenzio. (*Alcuni deputati stanno conversando nell'emiclo*).

Si rechino ai loro posti onorevoli colleghi, e facciano silenzio. Onorevole Bonfadini, ha facoltà di parlare.

Bonfadini. Siamo davanti a due questioni, una di metodo parlamentare ed una di fiducia politica. I discorsi dei due illustri oratori che mi hanno

preceduto dimostrano che ormai nel concetto degli uomini più autorevoli di questa Camera la seconda questione ha prevalso sulla prima. Infatti, se ho bene intesi i due discorsi dell'onorevole Crispi e dell'onorevole Di Rudini, si sono ambedue pronunziati in senso contrario alla fiducia verso il Ministero, ma corre fra loro questa essenziale differenza: che l'onorevole Crispi considera l'istessa deliberazione della Commissione del bilancio, di accordare per sei mesi l'esercizio provvisorio, come un vero e grave pericolo per lo Stato, mentre l'onorevole Di Rudini, consiglia i suoi amici a votare i sei mesi di esercizio provvisorio. V'è dunque una notevole differenza intorno al modo col quale considerano la questione....

Voce a sinistra. Che importa questo?

Presidente. Non interrompano; siano tolleranti!

Bonfadini. ... l'onorevole Crispi e l'onorevole Di Rudini. In questa incertezza io mi permetterò di dire quale è l'opinione della più recente e della meno autorevole delle reclute ministeriali.

Se si fosse trattato della sola questione di metodo parlamentare; se si fosse riusciti a contenere ieri la questione nei limiti in cui l'aveva dapprima posta il Ministero, certo, nonostante l'antica amicizia ed il profondo rispetto che ho per l'alto ingegno dell'onorevole Bonghi, io avrei preferito votare la originaria proposta ministeriale: e mi auguro che a novembre la Camera non si trovi di nuovo dinanzi a quelle impotenze di cui ieri ci hanno parlato con spietata logica parlamentare gli onorevoli Crispi e Nicotera; ma oggi la questione è spostata, la fiducia politica è posta, e per quanto l'onorevole Di Rudini avesse ragione nel dire che in teoria non deve essere posta la fiducia in questioni di bilancio, il fatto però è superiore alla teoria.

D'altra parte non bisogna dimenticare che la situazione in cui ci troviamo esigeva forse che il Ministero o ponesse od accettasse la questione di fiducia. Se un sentimento è uscito dalle ultime elezioni, questo sentimento è favorevole a quella che è un'antica idea e giusta dell'onorevole Crispi, il sentimento di un Governo forte in Italia. Ora, io non dico che un voto di fiducia renda forte un Governo che intrinsecamente non lo sia, ma credo che in queste condizioni ed alla vigilia del giorno in cui una nuova Legislatura deve separarsi, un Ministero che non avesse la forza di chiedere, una maggioranza che non avesse la forza di concedere un voto politico, farebbero un insieme politico dei più deboli che si possano immaginare. (*Bene! a destra*).

Posta così la questione, come l'onorevole Di Ru-

dini ha cercato nella sua autorevole vita passata le ragioni di negare la fiducia al Ministero, io mi permetto di dire come io trovi le ragioni di dare fiducia al Ministero in un sentimento che concerne l'avvenire e non il passato.

Le ragioni di fiducia che io pongo nell'onorevole Depretis sono di tre specie. (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Lascino parlare l'oratore.

Bonfadini. Io comincio a rispettare nell'onorevole Depretis l'autorevole ed antico patrocinatore di un'idea politica che a me parve ragionevole e patriottica fin da quando l'onorevole Bonghi dalle sponde del lago di Como l'ha enunciata con una voce che fu udita in tutta Italia... (Oh! oh! a sinistra).

Io so che il programma di riordinamento della maggioranza, che l'onorevole Depretis si è assunto, non è giunto al suo fine; non so se vi giungerà; ma certo credo dovere mio di non aggiungere neanche un virgulto al fascio pesante di legna, che l'onorevole Depretis si è caricato sulle spalle.

Io sento quante e quali siano le difficoltà che tanto l'onorevole Crispi come l'onorevole Bonghi trovano nel sentimento esagerato di individualismo che ci perturba.

Io so che l'individualismo è uno strumento utilissimo nella scienza; ma so che esso è anche uno strumento dissolvente in politica; come si è palesato nella Polonia, dove ha finito di trarre a rovina la nazione. (*Rumori a sinistra*).

Io dunque credo che sia veramente un uomo di Stato quello che ha cercato di mettere argine a questo individualismo creando intorno a sè una maggioranza di Governo. Qualunque sia la fine di questo tentativo, io debbo dare all'onorevole Depretis la maggior prova della mia simpatia per questo tentativo votando incondizionatamente in senso di fiducia per lui (*Approvazioni ironiche a sinistra*), perchè penso che, se anche il tentativo non riuscirà, sarà pur sempre stato il tentativo d'un patriota, non quello d'un uomo di parte. (*Rumori prolungati a sinistra*).

Presidente. Questa è vera intolleranza; lascino che l'oratore manifesti liberamente il suo pensiero!

Bonfadini. Certo è doloroso che, mentre l'onorevole Depretis è riuscito ad aggrappare intorno a sè nuovi soldati, alcuni tra essi egregi e nobilissimi si sieno in questi ultimi tempi sbandati.

Io credo per altro che non si tratti di un vero e proprio smarrimento; ed il discorso dell'onorevole Di Rudinì mi lascia credere che essi abbiano

scelto una scorciatoia per arrivare al medesimo punto.

Io credo che l'onorevole Di Rudinì sia nel vero, quando dice che il suo voto di oggi non può essere diverso da quello del 5 marzo.

Certo nessun fatto parlamentare è avvenuto che possa mutare la situazione in cui si è trovato in quel giorno di fronte al Ministero l'onorevole Di Rudinì; e per questo appunto io aveva desiderato che non si ponesse innanzi la questione politica con un esercizio provvisorio semestrale, ma che la Camera prendesse la decisione di discutere i bilanci, dando un mese d'esercizio provvisorio; nel qual tempo si sarebbe potuto affrontare, oltre la questione di persone, anche una questione di cose.

Ad ogni modo, poichè *fata trahunt*, io mi auguro con l'onorevole Di Rudinì, che a novembre si possa filare quello che non si può in giugno. Io credo che, poste dal Ministero alcune questioni, sulle quali il sentimento del paese possa pronunciarsi, fra l'onorevole Di Rudinì e molti di noi, ci sarà molto maggiore accordo di quello che ora non apparisca.

D'altra parte io spero in una cosa, spero che l'onorevole Depretis, da quell'antico, sperimentato parlamentare che è, si ricorderà delle molte volte in cui un fenomeno parlamentare simile si è verificato nel nostro Parlamento.

Ora quei fenomeni talvolta furono superati male, perchè furono considerati nei riguardi delle persone e non delle idee. Io spero che l'onorevole Depretis comprenderà dal passato, come questa volta si tratti di un movimento alto, a base d'idee e non di persone; e d'altra parte spero che gli onorevoli amici nostri, che sono usciti dalla nostra via, si ricorderanno che, per patrocinare e far penetrare le idee salutari di certi metodi e di certi indirizzi di Governo, val meglio venire a compenetrarsi con le turbe tumultuanti del Foro, anzichè ripararsi sulle deserte pendici dell'Aventino! Io credo che non vorranno *propter vitam vivendi perdere causam*.

V'è una seconda ragione... (*Nuovi rumori a sinistra*).

Sarò breve, non abuserò del tempo della Camera.

Il discorso della Corona vi ha dimostrato come l'onorevole Depretis senta al pari di chiunque le necessità che sono sorte nella condizione del popolo italiano per effetto della nuova legge elettorale.

Io compendio gli effetti di quella legge in ciò che l'entrata di nuove classi elettorali nell'ordi-

namento della nostra vita pubblica ha spostato un po' l'asse delle nostre discussioni (*Rumori*) dirigendo l'attenzione del paese non più verso questioni politiche, ma verso questioni amministrative ed economiche (*Bene! a destra*).

Io certo non vorrei che la Camera rinunciaste a quegli ideali politici che sono stati la gloria delle generazioni anteriori ed in parte della nostra, e credo che ciò non avverrà, perchè altrimenti essa si ridurrebbe a nulla più che ad un numeroso Consiglio provinciale; ma credo che, per innamorare le nuove classi elettorali di questi ideali a cui l'antica classe elettorale, più ristretta ma più colta, tendeva forse soverchiamente, bisogna cominciare ad innamorarli di quelle riforme che il Governo può fare attraverso alle moltissime vie per cui si toccano gl'interessi di queste classi.

Ed io credo che sia giusto e savio il programma dell'onorevole Depretis di dare la precedenza alle questioni economiche sulle questioni politiche e di richiamare l'attenzione nostra intorno all'ordinamento delle Opere pie, intorno all'amministrazione comunale e provinciale, (*Oh! oh! a sinistra*) intorno alla riforma giudiziaria della quale è sì grande il bisogno sia in riguardo alle cose che alle persone.

Diceva giustamente l'onorevole Di Rudini che molti fenomeni che egli vedeva ora svolgersi in paese possono essere i frutti d'istituzioni che hanno bisogno di riforme. Orbene io ho fede che la Camera potrà discutere e votare queste riforme ed è perciò che la mia fiducia deriva dalle stesse ragioni dell'onorevole Di Rudini.

Finalmente vi è una terza ragione per la quale sento fiducia nel Ministero Depretis: è una ragione a cui ha già accennato l'onorevole Di Rudini parlando dei partiti costituzionali. Mi dà argomento di fede nel Gabinetto dell'onorevole Depretis, l'iniziativa sempre maggiore che prende in questa Camera secondo la sua coscienza e secondo la sua attività un gruppo rispettabile, operoso ed intelligente, quello dell'estrema Sinistra il quale non mi posso illudere che si debba restringere al numero cabalistico di trentatre.

Quest'iniziativa rivela quanta strada abbiano fatto in paese certe idee che si possono discutere, che si possono combattere, ma che un partito intelligente non può, senza negare la storia, considerare come indifferenti. Alludo a quel complesso d'idee e di riforme che molti chiamano impropriamente la questione sociale e che io chiamo, credo con maggiore verità, le questioni sociali. (*Vivi rumori a sinistra*).

Ora vi sono due modi di porre queste que-

stioni. L'uno consiste nel dire: bisogna che il Governo risolva queste questioni, altrimenti le classi popolari minacceranno il Governo. Io credo che sia il peggior modo di porre la questione. Io credo che una questione sociale si risolva male quando si considera fondata sopra un sentimento che, anche lontanamente, somigli a quello del timore. Bisogna che la riforma della legislazione sociale si faccia per il sentimento della giustizia, per il concetto che, purtroppo, in tutte le legislazioni europee, e specialmente in quelle a tipo francese, dal 1830 in poi, s'è data qualche prevalenza di diritti a vantaggio dei borghesi. Ora bisogna riparare questa ingiustizia, bisogna rialzare i diritti pratici delle classi popolari allo stesso livello delle classi borghesi, (*Rumori*) ma non bisogna creare un privilegio, altrimenti faremo una aristocrazia delle professioni dopo avere abolito l'aristocrazia della nascita.

Ora io ho fiducia nell'onorevole Depretis perchè le dichiarazioni da lui fatte in parecchie occasioni, e specialmente la risposta data all'ultima interpellanza dell'onorevole Ferrari, hanno provato che egli sente veramente la necessità di camminare con piede cauto ma fermo e benevolo verso queste riforme.

La politica dell'onorevole Depretis è stata qualche volta chiamata col nome di politica dei freni. Ora io sarò schietto riguardo a questa parola. A me non fa paura nè la parola nè l'idea. (*ilarità e rumori a sinistra*). Credo anzi che sieno proprio i Governi liberali quelli che hanno bisogno dei freni, perchè i Governi reazionari ed i rivoluzionari si lasciano sempre trascinare inconsciamente dalle masse che hanno dietro di sè.

E ritengo che gli stessi uomini eminenti dell'estrema Sinistra dovrebbero riconoscere il beneficio di questi freni (*Oh! oh! — Rumori a sinistra*).

Una voce a sinistra. Prendetevi per voi!

Bonfadini. In meccanica, come in politica, i freni conducono a grandi risultati (*Nuovi rumori a sinistra*).

Coi freni si può scendere dal Righi in ferrovia; senza di essi si precipiterebbe nell'abisso.

Io concludo il mio dire, dichiarando: ho fiducia nell'onorevole Depretis perchè credo che egli sia in grado di compiere quel riordinamento della maggioranza che qui da molte parti fu invocato; perchè egli ha fatto un programma, in cui le questioni economiche hanno la prevalenza sulle questioni politiche; perchè egli mostra di voler usare una savia miscela di benevolenza e di freni, mediante la quale si potrà arrivare a sciogliere

questioni sociali gravi per voi e per noi. (*Applausi ironici e rumori a sinistra — Applausi a destra*).

Presidente. Do facoltà all'onorevole Chiaves di parlare; così potrà svolgere il suo ordine del giorno.

Chiaves. Signori, io riconosco che c'è molto di vero in tutto ciò che ha detto il mio onorevole amico Bonfadini, ma non posso seguirlo, nemmeno nel combattere quelle sue considerazioni che io non credo fondate, perchè contraddirei alla proposta che io mi permetterò di sottoporre alla Camera.

La mia proposta è questa: che la Camera dichiari non considerare l'esercizio provvisorio che come provvedimento amministrativo e non essere punto il caso di un voto di fiducia. (*Bravo! a sinistra — Commenti*).

Signori, non bastava che ai deputati novellamente eletti si infliggesse la condanna di dovere dopo quattordici sedute dichiarare che non vogliono occuparsi di bilancio, perchè temono il sole di luglio; non bastava che si dovesse dare da loro questa poco soddisfacente risposta al suffragio degli elettori che un mese fa li ha mandati a sedere in Parlamento, era necessario che l'onorevole Depretis chiedesse loro ancora un voto di fiducia a proposito dell'esercizio provvisorio e lo chiedesse ad una nuova Legislatura, la quale è appena agli esordi.

La condizione fatta ai deputati dall'onorevole Depretis pare davvero crudele!

Io debbo ben dire che dopo alcuni anni l'ho trovato sempre lo stesso; sempre avveduto nel cogliere tutte le opportunità, nell'armeggio parlamentare, egli ha creduto che fosse giunto il momento in cui potesse anche, e contro (me lo perdono) ogni plausibilità di ragionamento, prendersi un voto di fiducia dalla Camera, anche senza discutere, e tentò.

Ma le opportunità non sono sempre opportune, e credo che appunto l'opportunità che credeva cogliere l'onorevole Depretis fosse inopportuna.

Imperocchè, che cosa vuol dire un voto di fiducia, o signori?

Un voto di fiducia è il risultato di una lunga discussione politica, oppure di un conto, che sia reso dal Ministero al Parlamento, della sua condotta politica per un certo periodo di tempo.

Ora, come è concepibile un voto di fiducia, nelle condizioni in cui questa Legislatura si trova?

Ma, se, sul principio di una Legislatura, non si può accordare un voto di fiducia (e credo non si possa domandare), si può, però, riservarlo. Ed

io riservo il mio voto di fiducia; e lo riservo tanto più, perchè mi sarebbe impossibile darlo all'onorevole Depretis, adesso, sopra questa legge, se io ascolto ancora la impressione che mi ha prodotto il modo con cui egli ha presentato la legge stessa alla Camera (*Bene! a sinistra*).

Acceunò, un momento, a questo l'onorevole Di Rudini; non ci si è fermato abbastanza (*Benissimo! a sinistra*).

Può darsi che sia eccessiva la impressione che ne ho provato io, giacchè da parecchi anni non faccio parte della Camera; può darsi che certe impressioni in me si facciano sentire in modo eccessivo; ma, per me, è questo un atto di cui non ricordo avere avuto esempio, mai (*Bene! a sinistra*).

Un Ministero che viene a presentare una proposta; che sa, mentre la presenta, che non sarà quella che sosterrà... (*Applausi a sinistra*).

Depretis, presidente del Consiglio. Questo lo dice Lei! (*Si ride*).

Chiaves. ... e già sa che ve ne sarà un'altra la quale egli farà sua (*Benissimo! a sinistra*), e su questa porrà la questione di fiducia, e lascia che la discussione cominci, e non fa dichiarazioni e lascia che la opposizione sostenga quella sua proposta, e, poi, ironicamente ringraziando gli oppositori di aver sostenuto la sua proposta, (*Bene! a sinistra*), annunzia loro che egli la abbandona... (*Approvazioni a sinistra*). Signori, io non voglio qualificar la cosa con una locuzione meno parlamentare; ma in tutto questo mi pare che un po' di mistificazione vi sia. (*Approvazioni a sinistra — Rumori*).

Presidente. Permetta, onorevole Chiaves, Ella non ha inteso con ciò di muovere un'accusa al Ministero?

Chiaves. No, no. Ho inteso dire che è stata per me una mistificazione. (*Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi, altrimenti al presidente non riesce di affermare il vero senso delle parole.

Chiaves. Quando ho visto che quest'atto (chiamatelo come volete) era accolto anche da colleghi in buona fede, con una fregatina di mano, quasi ridendo e dicendo (poichè questo l'ho sentito dire io): ce l'ha fatta bene (*Si ride*), io mi son sentito molto contristato; ed ho pensato che vi era molto da fare per il prestigio del Parlamento (*Bravo! a sinistra*).

All'onorevole Depretis io movo quest'accusa (può darsi che mi sbagli, poichè non ho seguito da molti anni le cose di questa Camera), io movo

quest'accusa, e poichè egli mi ha contraddetto, io voglio portargli innanzi un fatto.

Io credo che l'autorità della Camera elettiva sia stata molto scossa dal recente suo scioglimento. Altri avrà una convinzione diversa, ma gli argomenti addotti da chi ha una convinzione diversa non hanno scossa la mia. Il Ministero mesi sono disse alla Corona: io non posso governare con questa Camera. Naturalmente vi erano due soluzioni. La Corona scelse quella dello scioglimento della Camera. Io non posso discutere della prerogativa reale; potrei discutere della proposta fatta dal potere esecutivo, questo sì, ma nemmeno sopra di questo io voglio fermarmi; solo voglio dire che, siccome nessuna grande questione vi era che fosse troncata per fatto della Camera, o la cui soluzione nella Camera trovasse inciampo, il conflitto rimaneva fra l'individuo e l'istituzione.

E quindi non starebbe quell'esempio, che ieri, mi pare, ci recò innanzi l'onorevole Bonghi, di Gladstone in Inghilterra, che pure ha sciolto la Camera. Egli l'ha sciolta per tentare la soluzione della questione irlandese, mentre per noi non vi era nulla di simile.

Ora dunque, posta la questione tra l'individuo e l'istituzione, prevalse momentaneamente l'individuo; quindi, per necessità matematica, l'istituzione nel suo prestigio vi scapitò.

Ora, che cosa bisognava fare? Bisognava rinviare, ricostituire, ripristinare l'autorità della Camera elettiva.

Ebbene, come si curò di ripristinare quest'autorità, l'onorevole Depretis? Presentando una legge di esercizio provvisorio, che avrebbe veramente, se fosse stata presentata proprio col proposito di sostenerla, rialzato il decoro del Parlamento perchè occorreva anche una certa abnegazione nella esecuzione di quella legge.

Ma l'onorevole Depretis, non dico che questo non abbia sentito, ma fatto è che ha creduto di fare altrimenti; e, abbandonata la primaproposta, altra ne adottò non atta a quel salutare effetto. Ciò mi dimostra che egli non si fece capace della necessità di ripristinare l'autorità parlamentare.

Mi direte: caro mio, queste sono pedanterie, sono puritanismi.

Signori, io sono venuto qui dopo alcuni anni, e purtroppo non vi ho trovato più cari ed autorevoli amici, ma vi ho trovato le memorie delle mie tradizioni, le tradizioni a cui sono rimasto fedele ed a cui morirò fedele; e penso che i miei elettori mi abbiano fatta appunto questa mezza improvvisata di rimandarmi in Parlamento, anche per questo.

Ebbene, o signori, e Lei, onorevole Depretis lo sa, il prestigio della Camera fu sempre in cima al pensiero dei grandi artefici dell'unità nazionale (Bravo! Bene! *a sinistra*).

Quante difficoltà non valsero a superare con esso; e senza di esso certo non avrebbero raggiunto il santissimo scopo (Bravo!).

Quando alcuni anni or sono, e voi lo ricordate, onorevoli colleghi di questa parte della Camera, (*Si rivolge alla destra*), quando alcuni anni or sono si parlava della maestria dell'onorevole Depretis in queste arti, non so se debba chiamarle di governo o parlamentari (io ricordo che era fra noi il compianto Quintino Sella) si diceva essere un vero peccato che un ingegno elevato, come l'onorevole Depretis, non avesse scelto quel fare largo, ampio e schietto, che avevano appunto i grandi artefici dell'unità nazionale nelle cose del governo, ma sembrasse sempre simpatizzare un poco (sarà effetto della sua natura) con quegli atti di governo, che (non voglio usare un termine ingiurioso), ma dirò che non possono appartenere ad una categoria superiore (Bravo! Bene! *a sinistra*).

Ebbene, o signori, in questa nuova Camera, in questa nuova Legislatura, alla quale appartengono nuovi deputati, giovani di buona volontà, giovani di grandi speranze, mandati qui dagli elettori per dimostrare che il paese ha fede nell'avvenire, e vuole nella Rappresentanza nazionale una vitalità pari agli alti destini della nazione; ebbene, mi duole che questi giovani colleghi, affacciandosi alla vita politica, per avventura possano credere che sia questa l'arte di governare una grande nazione (Bravo! *a sinistra*).

Fortunatamente questi nostri colleghi se non erano prima in Parlamento, conoscono la storia contemporanea e sanno fare i confronti.

Ecco la ragione per cui (e questa è la principale ragione, lo creda, onorevole Depretis) se si fosse trattato di dare un voto di fiducia, io non lo avrei potuto dare.

Ma io credo che il voto di fiducia, allo stato delle cose, significhi poco, o nulla. Che cosa volete che significhi il voto che questa nuova Legislatura di quattordici giorni di vita vi dà? Che prove avete fatte innanzi ad essa? Che spiegazioni le avete date? (Bene! *a sinistra* — *Commenti*).

L'onorevole Depretis dice: io ho bisogno di fiducia; nel tempo in cui durerà l'esercizio provvisorio io ho bisogno di sapere che la Camera sia con me. Ma, onorevole Depretis, Ella ha il potere a Camera chiusa. E s'immagini quanti vi

sono i quali possono pensare che è meglio il potere a Camera chiusa che la fiducia a Camera aperta. (*Benissimo! — Iilarità*).

E le nuove disposizioni introdotte nel disegno di legge dalla Commissione, di accordo col Ministero, abbastanza dimostrano come questo potere non sia poi tanto stecchito e smunto, come voleva farcelo vedere ieri l'onorevole Bonghi. Il quale, me lo perdoni, dell'esercizio provvisorio ha date certe definizioni, che veramente io non posso persuadermi fossero proprio nella sua mente elevata e dottissima. (*Movimenti*).

Dunque, o signori, per non tediarvi di più (*No, no!*), la mia proposta è questa:

“ La Camera, ritenuto che in questo primo esordio della nuova Legislatura sarebbe prematuro il risolvere una questione di fiducia nel Ministero, la quale neppure potrebbe essere trattata con la dovuta ampiezza;

“ Dichiarando che, allo stato delle cose, il voto per questo esercizio provvisorio può solo intendersi avere carattere amministrativo;

“ Passa alla discussione degli articoli. ”

L'onorevole Depretis ha fatto la sua dichiarazione; ogni deputato può fare la sua in contrario. So sarà messo ai voti questo mio ordine del giorno vorrà dire che tutti coloro che lo voteranno penseranno che non può essere questione di voto di fiducia, ma solo questione amministrativa.

Del resto, io credo di essere, nel giusto, nel razionale e nel corretto. Raccomando a voi la mia proposta; e dico all'onorevole Depretis: buone vacanze e a rivederci a novembre! (*Vive approvazioni a sinistra — Commenti animatissimi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli. (*Continuano i commenti*). Onorevoli colleghi, smettano di conversare (*Segni di attenzione*).

Cairoli. Dopo lo splendido discorso dell'onorevole Chiaves che ha così bene esaurito l'argomento che io voleva trattare, io dirò poche parole. Quindi non potrò nemmeno e non verrò rispondere all'onorevole Bonfadini, solo osserverò come sintomo della situazione, che egli, accanito, implacabile avversario dell'onorevole Depretis da quello stesso banco dell'estrema Destra, è oggi divenuto suo apologista; credente perfino in tutte le sue promesse, anche in quella della legge comunale e provinciale, la quale egli ha l'ingenuità di ritenere dichiarata sul serio urgente. (*Interruzioni*).

Presidente. Non interrompano, onorevoli colleghi. Continui, onorevole Cairoli.

Cairoli. Se lo credono loro, io mi congratulo che abbiano ancora fede in una promessa che si

riconferma da dieci anni, ripetuta alla vigilia dello scioglimento. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che era un impegno d'onore della passata Legislatura il discuterla, aggiungendo anzi che sarebbero state inopportune le elezioni generali nella attuale disparità tra il diritto politico e l'amministrativo.

Io dirò poche parole anche perchè la discussione è strozzata dalla imminente scadenza che forzerà il Senato al solito visto dell'ultima ora; per quel rispetto che il Ministero gli attesta e che l'onorevole Bonghi giustamente raccomandava.

Certamente, come ha osservato l'onorevole Chiaves, non si usò un riguardo alla Camera presentandole una proposta col proposito di accettarne un'altra.

Depretis, presidente del Consiglio. Lo dice lei.

Cairoli. Come lo dice lei? Se non si inquietò con l'onorevole Chiaves non vi è ragione che si inquieti con me.

Depretis, presidente del Consiglio. Mi inquietai anche coll'onorevole Chiaves, anzi più con lui. (*Si ride*).

Presidente. Continui, onorevole Cairoli.

Cairoli. Ella, onorevole Depretis, ha proposto un mese col deliberato proposito di accettare i sei quando, scandagliate le intenzioni, avesse potuto riconoscere da che parte piegavano.

Lo ha detto senza reticenza, con ammirabile schiettezza, con una frase che ha eccitato l'ilarità anche dei suoi amici, dichiarando che credeva preferibile l'esercizio provvisorio di un mese, ma, futato il vento infido, accettava la proposta contraria.

Risulta quindi dalle sue stesse dichiarazioni, che Ella era pronto a farsi rimorchiare in una questione importantissima, mentre, come ha detto pure l'onorevole Crispi, in tutto dovrebbe dirigere i lavori parlamentari e guidare la sua maggioranza.

Ha invece ripetuto le obiezioni, che avrebbe dovuto combattere; la discussione lunga, il solitone, e la presente impazienza negata dalla nostra volontà che non è in lotta con la nostra coscienza, smentita anche dai precedenti opportunamente citati ieri dall'onorevole Branca, il quale ricordò come nel luglio del 1880 la Camera discusse già i bilanci cogli organici, perchè essa non voleva dinanzi agli elettori mostrarsi stanca prima di cominciare i suoi lavori.

L'onorevole Depretis dirà forse anche oggi, come ha detto ieri, che la Camera è padrona di discutere i bilanci; e che egli ne ha fatto l'invito esprimendolo nella formola della Commissione.

Ma come può essere fondata la sua speranza, mentre egli stesso è convinto che è impossibile tener raccolta la Camera e la spinge alla partenza costringendola ad abbandonare la sua più alta prerogativa?

Certo è che dopo un simile voto diverrà impossibile ciò che prima sarebbe stato facile.

Io deploro che in una questione così elevata e così delicata, prevalgano le meschine preoccupazioni di partito, mentre bisognava guardarla considerando i comuni doveri.

Ma l'onorevole Depretis ha voluto cacciare per forza la politica in questa discussione. Anche la questione di fiducia, e per il modo e per il momento in cui viene posta, è veramente un caso nuovo, e che non ha riscontro negli annali parlamentari.

Non v'è esempio d'una fiducia domandata nell'inaugurazione dei lavori parlamentari, senza esame quando ancora sono ignoti gli intenti di una politica oscillante fra opposti poli. Si direbbe che l'onorevole Depretis voglia, che il primo atto di questa Legislatura, sia quasi una rivincita sull'ultimo della passata!

Ma come possiamo noi deliberare intorno ad una fiducia che non si è discussa, aggravata dal vincolo ai bilanci? Io credo che non sarebbe un lodevole esordio per questa Legislatura, il sacrificio della fondamentale prerogativa per una manifestazione di fiducia, deliberata senza esser discussa; quindi noi non potremo votarla (*Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Nel sentire alcuni di quegli oratori che oggi presero parte a questa discussione, io tra me e me sono andato pensando che certo ieri mi sono espresso innanzi alla Camera nel modo il più infelice che fosse possibile, e che le mie dichiarazioni, o non sono state intese od ebbero la più crudele interpretazione che a parola d'un ministro si possa applicare.

Io ritornerò brevemente sulla questione, che ritengo assai semplice, ma che oggi ha preso proporzioni vaste ed importanti. Forse darò torto a me stesso, ma mi sforzerò di chiarire la questione, così come si trova, nel modo migliore che per me sarà possibile.

Quale sarebbe stato, o signori, il metodo migliore, nel caso in cui Ministero e Camera si sono trovati, cioè con un bilancio che finiva al 30 giugno, al giorno cui siamo giunti, e col bilancio dell'anno prossimo che si doveva discutere, per rimanere nella legalità costituzionale e nella più rigorosa regolarità dell'amministrazione? Il metodo

più corretto, signori, sarebbe stato questo: di chiedere alla Camera un esercizio provvisorio nè più nè meno del tempo necessario a discutere tutto il bilancio e quindi a rientrare e a rimettersi nella via della legalità costituzionale delle pubbliche amministrazioni. Se si poteva ritenere possibile discutere il bilancio in un mese, si doveva chiedere un mese: se in due o tre mesi, si dovevano chiedere due o tre mesi.

Qual è stato il motivo e da quali idee fu indotto il Ministero a presentare l'esercizio provvisorio per un mese? Esso è stato indotto a presentare questo disegno di legge, e io non ho mancato di dichiararlo chiaramente alla Commissione del bilancio, dalla speranza di ottenere una discussione semplificata, affrettata di tutti i bilanci, in modo che in non molti giorni del prossimo mese di luglio il bilancio potesse esser discusso e votato.

La Commissione del bilancio si mostrò favorevole alla proposta del Ministero. Ma, o signori, io l'ho già detto ieri, considerando che nessuna relazione era pronta, che tutto il lavoro era ancora da farsi (*Rumori a sinistra*); non tutto fatto come è stato detto; qualche cosa era fatta, ma molto più era il da farsi, mi pareva (la convinzione mia era questa) che non fosse possibile di trattenero gli onorevoli membri di questa Camera al loro posto finchè questa discussione non fosse finita. Innanzi a questa convinzione, io ho accettato la proposta fatta, prima per un termine più breve dall'onorevole Plebano, e poi dall'onorevole Bonghi.

E qui mi permettano l'onorevole Di Rudinì e anche l'onorevole Chiaves di pregarli a considerare la grave, immeritata e gratuita accusa che essi hanno lanciata contro il Ministero. È stato un disegno premeditato, un atto di furberia! Perdono, ma ci riflettano un poco. C'è l'adagio *ille fecit cui prodest*. Quale era la convenienza più favorevole al Governo? Quella di avere un esercizio provvisorio per sei mesi, coll'obbligo del *reddé rationem villicationis tuae* a novembre, o quella di avere, se fosse stato possibile ottenerlo affrettatamente, il bilancio di tutto un anno, pur riservando la questione degli organici ed altre questioni gravi? Qual'era il migliore interesse del Ministero? Ma certo quello di avere il bilancio di un anno! Ora mi pare che se il Ministero ha usato quell'arte sopraffina di cui ha parlato l'onorevole Chiaves, con poca benignità verso il Governo, vede che il Ministero si è ferito con le proprie armi e quindi contraddice a quella fama di scaltrezza, di cui anche l'onorevole Chiaves ha voluto far menzione parlando del presidente del Consiglio e dei suoi piccoli accorgimenti.

Dunque non c'è nulla che non sia franco e corretto nel contegno del Ministero. (*Rumori a sinistra*).

Ma volete (*Rivolto a sinistra*) discutere il bilancio e stare qui in agosto?

Molte voci a sinistra. Sì, sì, sì.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma di voi altri che dite di sì...

Voce a sinistra. Ci prenda in parola.

Depretis, presidente del Consiglio.... potrei indicare parecchi che hanno già chiuso le loro valigie per partire.

Per combattere il Ministero ieri l'onorevole Branca, e oggi ancora qualche altro oratore, hanno citato l'esempio dell'anno 1880, quando io, avendo l'onore di avere per mio capo l'onorevole Cairoli, presentai un decreto di scioglimento della Camera e la nuova Camera si riunì e non si separò senza aver votato il bilancio.

Ma, onorevole Branca, le condizioni non sono uguali.

Allora la nuova Camera si riunì il 27 di maggio, ebbe innanzi a sé tutto il mese di giugno e fino al 14 di luglio; le relazioni erano tutte fatte e stampate, potevano essere immediatamente distribuite, e così poté compiersi il lavoro.

Ma siamo noi in condizioni uguali? Invece di essere alla fine di maggio siamo alla fine di giugno.

Non domandiamo dunque sacrifici impossibili, sacrifici che, nelle condizioni economiche del nostro paese, non è ragionevole di pretendere dai rappresentanti della nazione. (*Commenti*).

Quanto all'onorevole Crispi, io non ho contraddetto i suoi metodi; desidero che questi metodi siano accettati; ma l'esperienza mi dimostra la enorme difficoltà, anche volendosi imporre, come l'onorevole Crispi saprebbe fare certamente, ad una maggioranza, per ottenere il risultato desiderato.

C'è poi una ragione che non dobbiamo dissimulare: in Italia, paese nuovo, non possiamo paragonarci all'Inghilterra, paese provetto nella vita libera. Il nostro bilancio è molto diverso dal bilancio inglese; una gran parte di quel bilancio non va soggetto ad una discussione; è un bilancio consolidato che non si discute e passa senza discussione da un anno all'altro.

E poi, giacchè ho accennato al bilancio dei lavori pubblici, come potrei accennare ad altri bilanci, pensate, o signori, in che stato l'Italia si è trovata quando fu proclamata la sua unità. Pensate all'infinità di bisogni che sentono le nostre popolazioni.

Come impedire che questi desideri non si ripercuotano largamente nel seno di questa Camera, e i deputati non siano l'eco dei bisogni e della voce delle popolazioni?

Da ciò dobbiamo tutti indurre che quella brevità di discussione dei bilanci, e massime di alcuni bilanci, sta bene procurare di ottenerla, ma ottenerla come sarebbe l'ideale dell'onorevole Crispi, e come sarebbe anche il mio, è opera estremamente difficile.

Io non aggiungo altro su quanto ha detto l'onorevole Crispi. Egli giudica il bilancio provvisorio per sei mesi un atto enorme, ed io ammetterò che è un atto eccezionale, lo ho già detto, che si doveva domandare il tempo necessario per votare i bilanci. Ma non potendo votarli subito, potevamo noi avere la speranza di far stare qui la Camera adunata per due o tre mesi? Questa speranza io ho dovuto abbandonarla.

Vengo a dire qualche parola di risposta all'onorevole Di Rudinì. L'onorevole Di Rudinì ammette la convenienza, non solo, ma la necessità di un bilancio provvisorio a lunga durata. Anche sei mesi. Difatti nel suo ordine del giorno mi pare che ammetta questa durata di sei mesi. Non può, e me ne spiace, consentire un atto di fiducia verso l'attuale amministrazione.

Egli si trova nella condizione in cui si trovava in occasione del voto del 5 marzo. Ed io credo che l'attitudine presa dall'onorevole Di Rudinì sia perfettamente ragionevole.

Ho sentito con piacere che l'onorevole Di Rudinì dà una certa importanza, anzi, credo che abbia detto: *una grande importanza*, ai fatti compiuti.

Pel passato, da lui e da parecchi altri membri di questa Camera, eravamo divisi sopra alcune gravi questioni: le convenzioni ferroviarie, la politica coloniale e, aggiungerò, in seconda linea, anche la perequazione fondiaria. (*Mormorio*) Per ultimo, e questo non può essere classificato, secondo quanto disse l'onorevole Di Rudinì, fra i fatti compiuti e che devono andar relegati nella storia e non può essere annoverato fra gli atti della vita presente, per ultimo, la discussione finanziaria, il disavanzo.

Ma veramente il Ministero crede che questa questione del disavanzo dovrebbe essere eliminata dopo il nuovo bilancio presentato. È bensì vero che altre quistioni vi sono connesse le quali hanno bisogno di una lunga discussione, affinché del disavanzo sparisca anche il dubbio; purtroppo però questa discussione, col bilancio provvisorio e innanzi scadenza di termini fatali, noi non la possiamo

fare. Quindi io ammetto sinceramente che, su questo punto, l'onorevole Di Rudini abbia perfettamente ragione. Nondimeno spero che una discussione potrà chiarir meglio la situazione finanziaria, e provare quel che ha dichiarato il Governo per la bocca del Re, e quel che ho dichiarato io in un convoglio di elettori, essere la verità: cioè, che disavanzo vero nella finanza italiana non esiste.

Ma questo è riservato ad una discussione da farsi. Quindi io rispetto l'atteggiamento preso dall'onorevole Di Rudini; e dichiaro che avrei veramente desiderato di avere una occasione in cui i partiti avessero potuto esprimere la loro opinione sulla amministrazione e sulla legislazione del paese.

Questa occasione poteva essere la discussione dei bilanci ordinari; non poteva essere sicuramente la legge dei Ministeri, la quale si attiene ad un argomento non abbastanza vasto, per quanto importante. Occasione opportuna sarà, senza dubbio, la legge comunale e provinciale, la quale tocca veramente in molte parti all'organismo essenziale dello Stato, tocca ai provvedimenti che più da vicino interessano le popolazioni. Ed io credo che su ciò, e avendo anche presentato all'altro ramo del Parlamento una legge per la riforma del Consiglio di Stato, per questi provvedimenti, non sarà difficile che molti in questa Camera, compreso l'onorevole Di Rudini, si mettano d'accordo sul gravissimo tema della giustizia nell'amministrazione.

Ma anche questa è una discussione di là da venire; io posso esprimere il desiderio che sia affrettata.

Se il disegno di legge sulla riforma comunale e provinciale poi non è stato distribuito ancora, ne dico subito alla Camera il motivo, ed è questo; che il disegno di legge stette assai tempo nelle mani di una Commissione, la quale vi ha introdotti alcuni emendamenti: sarebbe quindi stato da parte del Ministero cosa poco riguardosa verso il lavoro importantissimo della Commissione se questi emendamenti, che, in parte, secondo il Ministero, possono essere accettati, non fossero stati introdotti nel nuovo disegno di legge. Ecco perchè c'è qualche ritardo nella stampa e nella distribuzione; ma presto il disegno sarà stampato e distribuito, ed io credo che al riaprirsi della Camera dovrà essere l'oggetto principale delle discussioni di questa sessione del Parlamento.

Io credo che con quella discussione sarà possibile di mettere d'accordo molti di questa Camera, che presentemente non sono disposti a dare il voto favorevole al Ministero. (*Forte! forte!*).

Aggiungerò poi che io riconosco un difetto, che è una conseguenza della nostra legge elettorale, nella formazione delle liste per le elezioni politiche e per le amministrative. Ed io non esito a dichiarare che l'idea di un'inchiesta per chiarire bene i fatti, per vedere in che modo le liste di certi collegi si sono talmente ingrossate che fa veramente meraviglia, poichè si verificherebbe che in tre o quattro anni, in certi collegi, il numero degli elettori si è raddoppiato con una proliferazione prodigiosa (*Ilarità*), non esito a dichiarare che quest'idea io la divido, e che son disposto ad assecondare questa inchiesta, ed a farla anche amministrativamente, scegliendo persone degne di fiducia che possano illuminare il Governo sulle correzioni e sui provvedimenti amministrativi che anche su questo punto si possono introdurre nella nostra legislazione.

Io non sono di coloro, sia in economia pubblica, che in amministrazione civile, i quali ammettono, senza eccezione, la massima del lasciar fare e del lasciar passare: no, io non sono di questo avviso, e non lo sono mai stato.

Io credo che c'è un ufficio di direzione superiore da parte del Governo, al quale nessun Governo può impunemente rinunziare, senza esporsi a gravissimi inconvenienti ed a gravi perturbazioni del paese.

Io però, onorevole Di Rudini, credo ancora che non sia necessario presentare una legge sulle associazioni politiche. I paesi liberi consoli dano la libertà, mi permetta di dirlo, piuttosto con le abitudini che con le leggi.

Certe leggi, poi, non debbono essere presentate al Parlamento se non in caso di necessità dimostrata a tutti, in modo che sul loro bisogno nessuno possa fare la minima eccezione, possa elevare il minimo dubbio.

Io credo, e lo dichiaro apertamente, che con le leggi attuali si possa benissimo mantenere l'ordine interno e la pace pubblica; ma aggiungo che, se le leggi attuali mi facessero difetto, io non avrei nessuna esitazione a proporre in Parlamento i provvedimenti opportuni, a fine di tutelare pienamente le istituzioni e di avere un'assoluta difesa della quiete pubblica.

Dopo questo, poco mi rimane a dire, giacchè, da un lato non ho grande speranza di persuadere coloro i quali sono decisi e respingere il disegno di legge, perchè lo credono quasi una violazione dell'ordine costituzionale, ed io non credo di avere abbastanza autorità per indurli ad un più mite consiglio; dall'altro lato, siccome riconosco nelle

ragioni dette dall'onorevole Di Rudinì una giustificazione del suo contegno e dei motivi per i quali egli in questa occasione non crede di poter dare un voto di fiducia al Ministero, così crederei cosa senza frutto dilungarmi ulteriormente. Solo mi permetterò di aggiungere alcune parole in risposta all'onorevole Chiaves.

L'ordine del giorno dell'onorevole Chiaves ha questo significato: non si deve dare un voto di fiducia al Ministero; la sua domanda di un voto di fiducia è prematura, non è opportuna, non è conforme alle abitudini costituzionali.

La conseguenza di queste premesse è questa: il Ministero, durante alcuni mesi, tre o quattro mesi, fino alla riapertura della Camera, governerà il paese, affronterà le difficoltà che possano sorgere all'interno ed all'estero e non potrà dire: io sono sorretto da una maggioranza che mi ha dato un voto di fiducia. Questa è la posizione che l'onorevole Chiaves farebbe al Governo. Io credo che costituzionalmente questa posizione sarebbe irregolare; il Governo ha sempre diritto, e nessuno lo può negare, di interrogare la Camera se abbia, o no, fiducia negli uomini che compongono l'amministrazione.

Ora che cosa c'è di più naturale che, dopo una nuova elezione, quando nuovi elementi si sono introdotti nella Camera in tanto numero, che il Ministero prima di affrontare la vita del potere, come egli l'ha chiamata, abbia desiderio di promuovere un voto di fiducia?

L'onorevole Chiaves ha detto che è meglio il potere a Camera chiusa, che la fiducia a Camera aperta.

Io sono di parere contrario e credo che nè a Camera aperta, nè a Camera chiusa, il Ministero può rimanere senza il convincimento d'aver la fiducia della Camera, e senza una prova di fatto, per poter dire: io ho una maggioranza che mi sostiene, io ho la fiducia del Parlamento.

Quindi quel che ha detto l'onorevole Chiaves sarebbe assolutamente fuori dell'ordine costituzionale.

L'onorevole Chiaves ha parlato anche dello scioglimento della Camera, e ne ha parlato con parole abbastanza amare; non ha approvato lo scioglimento.

Ma l'onorevole Chiaves, a parte che questa è una prerogativa della Corona, a parte i motivi che sono stati esposti quando fu pubblicato il decreto reale con cui il re accordava lo scioglimento, ama che un Ministero viva nel dubbio di avere una maggioranza o nel dubbio di averla un giorno e non averla l'altro?

Vastarini-Cresi. Poteva interpellarla.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma fu interpellata il 5 marzo, onorevole Vastarini-Cresi; come volevate che la interpellassi due volte? *Non bis in idem.* (Ilarità).

Vastarini-Cresi. Chiedo di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Eppoi, invece d'interpellare il procuratore, mi pare che è stato meglio interpellare il principale, che è il paese. (Viva ilarità).

Il Ministero, trovandosi in piccola maggioranza, e questa condizione di cose facendogli degli speciali doveri, ha creduto di sottoporre al re il decreto di scioglimento della Camera, e lo ha creduto nell'interesse della cosa pubblica.

Ma, dice l'onorevole Chiaves, quattordici giorni di vita, quindici o sedici sedute! Che prova avete fatta voi in questo scorcio di vita parlamentare perchè, massime i giovani deputati, possano votarvi la fiducia?

Ma, onorevole Chiaves, siamo noi entrati ieri nella vita pubblica? Siamo proprio sconosciuti? I nostri atti sono a tutti ignoti? Non hanno nessuna pubblicità? Nemmeno la nostra vecchiaia, che pure è una ragione di pubblicità in bene ed in male? (Bene! — Ilarità).

Neppure questo dovrà essere tenuto in conto da coloro che devono dichiarare se hanno o non hanno fiducia nel Ministero? Siamo dunque uomini nuovi, un'incognita nelle persone e nei principi? Ma no, onorevole Chiaves, noi siamo, pur troppo, cogniti nelle persone, e, cogniti nei principi, e negli atti della nostra amministrazione. Sicchè a me pare che un voto di fiducia sia una domanda onesta, sulla quale dichiaro di dover persistere.

Io sono disposto a dividere le due questioni. Perchè qui c'è chi dà la fiducia, e la dà anche non volendo votare l'esercizio provvisorio di sei mesi. L'onorevole Di Rudinì, ed alcuni suoi amici sicuramente non sono disposti ad accordare la fiducia, ma riconoscono il bisogno amministrativo, e sono disposti a votare i sei mesi. L'onorevole Chiaves è disposto anche lui a votare, ma non dà la fiducia; ed egli voterà contro il Ministero nella questione di fiducia. Ed io mi limiterò a ringraziare lui e l'onorevole Di Rudinì pel loro limitato consenso all'approvazione dell'esercizio provvisorio per sei mesi (Bene! a destra — Ilarità).

Molte voci. La chiusura! la chiusura! (Rumori, agitazione).

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la pongo a partito: coloro che l'approvano, vogliono alzarsi.

(*La chiusura è approvata.*)

Prego la Camera di prestare attenzione.

Due sono gli ordini del giorno che furono presentati. Uno è dell'onorevole Chiaves, del tenore seguente:

“ La Camera,

“ Ritenuto che in questo primo esordire della nuova Legislatura sarebbe prematuro il risolvere una questione di fiducia nel Ministero, la quale neppure potrebbe essere trattata con la dovuta ampiezza;

“ Dichiarando che, allo stato delle cose, il voto per questo esercizio provvisorio può solo intendersi avere carattere amministrativo;

“ Passa alla discussione degli articoli. ”

Poi c'è l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudini, così concepito:

“ La Camera, considerando che l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, resa necessaria dalla situazione, non può implicare questione di fiducia politica, passa alla discussione degli articoli. ”

Il concetto di questi due ordini del giorno parmi identico: vale a dire considerare come voto amministrativo la concessione dell'esercizio provvisorio, e non come voto di fiducia. Però la proposta dell'onorevole Di Rudini essendo la più ampia, dovrebbe aver la precedenza su quella dell'onorevole Chiaves, al quale, perciò, io rivolgerai preghiera di associarsi alla proposta dell'onorevole Di Rudini.

Chiaves. Mi associo a questa proposta, e ritiro la mia.

Presidente. Benissimo.

Alla Presidenza sono pervenute alcune domande di votazione nominale. Una è firmata dagli onorevoli Marcora, Pellegrini Antonio, Panizza, Sacchi, Majocchi, Diligenti, Perelli, Ferrari Luigi, Mellusi, Cavallotti, Costa Andrea, Pantano, Fazio, Ferrari Ettore, Sani, Armirotti, Basetti, Maffi, Badaloni, Fulci, Aveni, Pais, Tedeschi. Un'altra dagli onorevoli Ercole, Farina Luigi, Roncalli, Papadopoli, Giovannini, Martini Gio. Batt., Mazzacorati, Miniscalchi, Teti, Carmine, D'Adda, Chinaglia, Raffaele, Reale, Randaccio, Cambray-Digny, Franzosini, Campi, Frola, Trompeo, Borgnini, Mazza, Barazzuoli, Sola, Colombo, Villa, Novi-Lena, Lugli, Maranca-Antinori, Della Vallo, Maluta, Grossi, Buonomo, De Renzi, Castelli, Agliardi, Balestra, Inviti. Un'altra, finalmente,

dagli onorevoli Camporeale, Plebano, De Renzi, Sonnino, Roux, Chimirri, Sigismondi, Romeo, Lacava, Serena, Saporito, Tommasi-Crudeli, Spirito, De Zerbi, Turbiglio Sebastiano, Pelloux.

Crispi. Chiedo di parlare.

Presidente. Per la posizione della questione?

Crispi. Sì. Una mozione che implichi fiducia o censura veramente non vi è. Noi, quindi, che la fiducia non vogliamo darla, ci troviamo imbarazzati a votare la mozione quale è stata presentata.

Ad ogni modo è bene che si sappia che noi non vogliamo concedere i sei mesi di esercizio provvisorio, e che, anche votando la censura, qualunque sia il risultato della votazione, rimane il nostro rifiuto dei sei mesi di esercizio provvisorio (*Bene! a sinistra — Conversazioni*).

Presidente. Appunto io mi riservavo di fare osservare alla Camera, che l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudini non ha un carattere spiccato di fiducia, e che non può prendere il carattere di sfiducia se non in seguito alle dichiarazioni del Governo. Pare a me, dunque, che si potrebbe votare per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno dice così:

“ La Camera, considerando che l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio resa necessaria dalla situazione, non può implicare questione di fiducia politica... ”

Gli amici del Governo potrebbero votar contro a questa parte, se il Governo non l'accetta. E poi si voterebbe l'altra parte: “ passa alla discussione degli articoli. ”

L'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudini, in altri termini, si divide in due parti, delle quali alcuni vogliono l'una, ed alcuni l'altra. Bisogna adunque che il Governo dichiari quale delle due accetta. (*Rumori, conversazioni*).

Depretis, presidente del Consiglio. Ce ne sono anzi tre parti. (*Vive conversazioni*).

Presidente. Facciano silenzio se vogliono che ci intendiamo.

Di Rudini. Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Rudini. Io credo che il modo col quale ho svolto il mio ordine del giorno, e le parole con le quali il Governo l'ha respinto, esprimano nettamente il significato di sfiducia che esso contiene.

Ciò posto, io credo che coloro che non hanno fiducia nel Governo potrebbero votarlo liberamente.

Ma, in tutti i modi, io credo che si possa accettare la proposta dell'onorevole nostro presidente, cioè di dividere in due il mio ordine del giorno.

La prima parte riconosce la necessità di un esercizio provvisorio; la seconda nega la fiducia al Governo.

La prima parte non sarebbe votata dall'onorevole Crispi e dai suoi amici, ma sarebbe votata da tutti coloro che accettano di rimandare di sei mesi la discussione dei bilanci; la seconda parte sarebbe poi respinta da coloro che hanno fiducia nel Governo. (*Conversazioni animate su tutti i banchi*).

Crispi. Chiedo di parlare.

Bonghi. Chiedo di parlare sulla posizione della questione. (*Conversazioni e rumori*).

Presidente. Li prego di far silenzio, se desiderano che c'intendiamo; ciò che deve essere comune desiderio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Propongo la seguente mozione:

“ La Camera, non avendo fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno. ”

Presidente. La scriva e la trasmetta.

Onorevole Bonghi, ha facoltà di parlare.

Bonghi. Chiedo facoltà di dire poche parole. (*Rumori*).

Presidente. Dica solamente come intende porre la questione.

Bonghi. La questione, come è posta nell'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudini, resta molto confusa, perchè con l'accettazione dell'esercizio provvisorio di sei mesi, la Camera non dichiara la sua fiducia.

Coloro i quali ammettono, senza espressione di fiducia, codesto esercizio diranno *sì*, e quelli che non l'ammettono diranno *no*.

Ciò che preme di deliberare avanti la votazione della legge è questo: se la Camera abbia o no fiducia nel Governo. Quindi ecco l'ordine del giorno che propongo:

“ La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, esprime la propria fiducia nel Governo e passa alla discussione della legge. ” (*Si! si!*).

Presidente. Prego la Camera di fare attenzione.

L'onorevole Crispi ha presentato questo ordine del giorno:

“ La Camera, non avendo fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno. ”

Ci sarebbe poi l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudini che la Camera ha udito.

Verrebbe indi l'ordine del giorno Bonghi.

“ La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, esprime la propria fiducia nel Governo e passa alla discussione della legge. ”

Viene per ultimo una proposta degli onorevoli Di Camporeale e De Renzis del seguente tenore:

“ I sottoscritti propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, e che la Camera passi alla discussione degli articoli. ”

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Anche a quest'ordine del giorno degli onorevoli Di Camporeale, De Renzis e Di Rudini il Governo attribuisce il significato di completa sfiducia.

Presidente. Onorevole Di Camporeale, mantiene o ritira la sua proposta?

Di Camporeale. La mantengo.

Presidente. Onorevole De Renzis?

De Renzis. La mantengo.

Presidente. Ci sono dunque le diverse proposte che la Camera ha udite. Quella dell'onorevole Bonghi che è di piena fiducia nel Governo; quella dell'onorevole Crispi che è di piena sfiducia; quella dell'onorevole Di Camporeale ed altri che domandano l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, purchè però si passi alla votazione degli articoli.

Il Governo ha dichiarato che anche a questa proposta dà il significato di piena sfiducia; per cui conviene dividerlo in due parti. Prima, l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte; secondo di passare alla discussione degli articoli; cosa che da questa parte (*Accennando a sinistra*) non si vuole.

Voci. Lo ritirino, lo ritirino.

Presidente. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Crispi. Quando all'ordine del giorno puro e semplice si aggiunge, come in questo caso, una coda, esso non è più un ordine del giorno puro e semplice (*Benissimo! Bravo!*).

Non ci sono adunque che due mozioni: una dell'onorevole Bonghi che implica fiducia nel Governo, e la mia che è di sfiducia. Qualunque altro ordine del giorno è un equivoco, ed il Governo non deve volerlo (*Bravo! Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Mi associo alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Crispi. Il Governo prega vivamente la Camera di accettare la votazione sull'ordine del giorno Bonghi, o meglio ancora su quello dell'onorevole Crispi. Ogni altra votazione potrebbe lasciare degli equivoci (*Bravo! Bene! — Applausi*).

Presidente. Pregherei gli onorevoli Di Camporeale e De Renzis di ritirare il loro ordine del giorno. (*Rumori*).

De Renzis. Io dichiaro che avevo presentato l'ordine del giorno puro e semplice senza sottintesi e con tutta lealtà. Io volevo indicare sfiducia nel Ministero. Ma perchè la Camera voti più facilmente, lo ritiro (*Bravo!*).

Presidente. Onorevole Di Camporeale, Ella pure lo ritira?

Di Camporeale. Lo ritiro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

Di Rudini. Dal momento che è presentata una mozione di fiducia dalla parte di un amico del Ministero, io dico oggi come ho detto altra volta: che cioè le buone consuetudini parlamentari, ed un sentimento di alta convenienza politica consigliano di votare sulla proposta presentata dall'onorevole Bonghi. Quindi ritiro la mia proposta, e voterò contro quella dell'onorevole Bonghi in segno di sfiducia nel Ministero.

Presidente. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Crispi. Anch'io ritiro la mia proposta, e voterò contro quella dell'onorevole Bonghi. (*Agitazioni e rumori prolungati*).

Presidente. Sospendo la seduta se continuano questi rumori.

Rileggo, dunque, l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi:

“ La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, esprime la sua fiducia nel Governo e passa alla discussione della legge. ”

Come la Camera ha saputo è chiesta da diverse parti la votazione nominale. Coloro quindi che approvano l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi, risponderanno sì; coloro che non lo approvano risponderanno no.

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio, affinché si possano raccogliere i voti con esattezza e precisione. Si faccia la chiama.

Quartieri, segretario, fa la prima e seconda chiama.

Risposero sì:

Adami — Agliardi — Albini — Anzani — Arbib — Arcoleo — Auriti.

Badini — Baglioni — Baldini — Balenzano — Balestra — Barazzuoli — Barracco — Barsanti — Bastogi — Bertana — Bertollo — Bianchi — Bobbio — Bonasi — Bonfadini — Bonghi — Borgnini — Borromeo — Boselli — Briganti-Bellini — Brin — Bruschettoni — Bucci-Lanza — Buonomo.

Cadolini — Caetani — Calciati — Cambray-Digny — Campi — Canevaro — Capozzi — Cappelli — Carmine — Carrozzini — Casati — Castelli — Cavalletto — Cerruti — Chiala — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Coccozza — Codronchi — Colaianni — Colombo — Compagna — Conti — Correale — Corvetto — Costa Alessandro — Curioni — Curcio.

D'Adda — D'Anna — De Bassecourt — De Blasio Vincenzo — Della Valle — De Maria — De Pazzi — Depretis — De Renzi — Di Broglio — Di Collobiano — Di Gropello — Di Lenna — Dini — Di Pisa — Dobelli.

Elia — Ellena — Ercole.

Fagioli — Faina — Falconi — Fani — Farina Luigi — Ferraris Carlo — Ferri Felice — Fill-Astolfone — Forcella — Fornaciari — Franzini — Franzosini.

Gabelli Aristide — Genala — Geymet — Gherardini — Giaconia — Gianolio — Ginori — Giordano Ernesto — Giovannini — Giudici — Giusso — Grassi — Grimaldi — Grossi.

Imperatrice — Inviti.

La Porta — Lazzarini — Levi Ulderico — Lo Re — Lovito — Lucca — Luchini Odoardo — Luciani — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Maldini — Maluta — Mancini — Maranca Antinori — Marcatili — Mariotti Ruggiero — Marselli — Martini Ferdinando — Martini Gio. Battista — Marzin — Mascilli — Mattei — Maurogonato — Mazza — Mazzacorati — Mel — Mensio — Miniscalchi — Mirri — Mocenni — Monzani — Morana — Morelli — Morra — Mosca — Moscatelli.

Nanni — Narducci — Nazzani — Novi-Lena — Orsini-Baroni.

Palberti — Palitti — Palizzolo — Palomba — Papadopoli — Paroncilli — Pascolato — Passerini — Pelagatti — Pelosini — Penserini — Peruzzi — Plastino — Polvere — Pozzolini — Prinetti — Pugliese Giannone — Pullè.

Quartieri.

Racchia — Raffaele — Randaccio — Razzaboni — Reale — Ricci — Ricotti — Righi — Riola —

Rizzardi — Rocco — Romanin-Jacur — Romeo — Roncalli — Rossi — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Sagariga — Salaris — Sannia — Santi — Suardi — Sella — Senise — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sola — Speroni — Suardo — Summonte.

Tajani — Taverna — Tenani — Testa — Teti — Tittoni — Torraca — Torrigiani — Tubi — Turbiglio Giorgio — Trompeo.

Vaccaj — Vacchelli — Valle — Velini — Vigna — Villani.

Zucconi.

Risposero no:

Alimèna — Amadei — Amato-Pojero — Angeloni — Armirotti — Aventi.

Baccarini — Baccelli Guido — Badaloni — Baroni — Basetti Giov. Lorenzo — Berti — Bertolotti — Bonajuto — Boneschi — Borrelli — Branca.

Cafiero — Cagnola — Cairoli — Carcani — Carrelli — Caterini — Cavallotti — Cefaly — Chiapusso — Chiara — Chiaves — Chimirri — Cocco Ortu — Colonna-Sciarra — Comin — Costa Andrea — Costantini — Crispi — Cuccia — Curati.

Damiani — D'Arco — Dayala-Valva — De Bernardis — De Guzzis — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — Delvecchio — De Renzis — De Riseis — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Camporeale — Diligenti — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuseppe.

Episcopo.

Fabrizj — Fazio — Ferracciù — Ferrari Et-tore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florenzano — Fortis — Franchetti — Fulci.

Gagliardo — Galli Roberto — Gandolfi — Garibaldi — Giampietro — Gorio.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Leali — Luzi.

Maffi — Magnati — Majocchi — Marcora — Mariotti Filippo — Mazziotti Matteo — Mellusi — Miceli.

Napodano — Nasi — Nicoletti — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Oddone — Oliverio.

Pais-Serra — Panattoni — Panizza — Pantano — Panunzio — Papa — Parona — Pasquali — Paternostro — Pavesi — Pellegrini Antonio — Pel-loux — Perelli — Perrone-Paladini — Petroni Gian. Dom. — Petronio Franc. — Pianciani — Piccardi — Plebano — Puglia.

Romano — Rosano — Roux.

Sacchi — Sani — Saporito — Savini — Scar-

selli — Seismit-Doda — Serena — Sigismondi — Simeoni — Solimbergo — Solinas Apostoli — Son-nino — Sorrentino — Spaventa — Spirito — Spro-
vieri.

Tabacchi — Tedeschi — Toaldi — Tommasi-
Crudeli — Tondi — Tortarolo — Toscanelli —
Turbiglio Sebastiano.

Vastarini-Cresi — Vendramini — Villa.

Zanardelli — Zanolini — Zuccaro.

Si astenne:

Tegas.

Risultamento della votazione nominale.

Presidente. Innanzi tutto prego gli onorevoli deputati di non allontanarsi, perchè bisognerà passare alla discussione degli articoli e alla votazione a scrutinio segreto.

Proclamo il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi.

Presenti	374
Votanti	373
Risposero sì	220
Risposero no	153
Si astenne	1

(La Camera approva).

Passeremo dunque alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Fino all'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1886-87, e non oltre il mese di dicembre 1886, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel dì 14 giugno 1886, escluse le posteriori note di variazione, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione. ”

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partita questo articolo.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

“ Art. 2. Pei prelevamenti da fondi di riserva il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al tempo stabilito dall'articolo precedente per l'esercizio provvisorio del bilancio, giustificandone la assoluta necessità con apposito decreto da annettersi ai mandati o agli ordini di pagamento. ”

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questo articolo.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

“ Art. 3. Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei vari servizi pubblici e dei relativi personali, nonchè negli stipendi ed assegnamenti approvati, poi diversi Ministeri e amministrazioni dipendenti, con la legge del bilancio di previsione 1885-86 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

“ È fatta eccezione rispetto alla spesa di 35,000 lire iscritta al capitolo 12 del bilancio della marina per personale, visite e perizie; alla spesa per l'organico del bonificamento agrario dell'Agro romano, allegato al capitolo 69 del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio in lire 14,500 ed alle spese di servizi pubblici riguardanti le scuole e gli istituti dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica, convertiti o istituiti a norma di legge, e per i quali vennero iscritti nel bilancio i relativi concorsi. ”

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questo articolo.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

Ora si procederà alla chiama per la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Pullè, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari De Seta e Zucconi numerano i voti).

Proclamo il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio 1886-87 dal 1° luglio al 31 dicembre 1886.

Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Voti favorevoli	210
Voti contrari	75

(La Camera approva).

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Avverto gli onorevoli deputati, che domani si terrà seduta, e che nell'ordine del giorno saranno iscritti alcuni disegni di legge d'ineluttabile necessità: quello per la leva di terra, quello per la leva di mare ed altri.

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Cavallotti, Ella intende, probabilmente, di parlare sulla sua interpellanza. Io propongo appunto che la sua interpellanza, essendo già stata rimandata da più giorni, sia iscritta nell'ordine del giorno come uno dei primi argomenti da trattare. È bene, anzi, che la Camera presti attenzione al modo nel quale l'ordine del giorno verrebbe stabilito.

Primo argomento: verificaazione di poteri.

Secondo: svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Cavallotti al ministro dell'interno.

Terzo: Svolgimento delle interrogazioni: dell'onorevole Arbib, dell'onorevole Saporito e dell'onorevole Perrone-Paladini al ministro dei lavori pubblici.

Annunzio di alcune domande d'interrogazione.

Presidente. Debbo, ora, comunicare parecchie domande d'interrogazione.

L'onorevole Petronio ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul tronco ferroviario Sparanise-Gaeta. ”

C'è, poi, quest'altra domanda d'interrogazione:

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici riguardo al modo con cui intende di eseguire i lavori necessari per rendere pronta e completa la bonifica di Burana.

“ Sani, Panizza, Dobelli, D'Arco. ”

La seguente è dell'onorevole Pais:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno ai sospesi lavori del porto di Portotorres ed ai gravi danni che tale stato di cose produce al commercio della provincia di Sassari. ”

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici, di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Dirò domani se e quando sarò in grado di rispondere a queste interrogazioni.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, com'è suo diritto, si riserva di dire domani se quando potrà rispondere a queste interrogazioni.

Sani. L'onorevole ministro ha dichiarato che domani dirà se e quando potrà rispondere alle varie interrogazioni, ma siccome probabilmente non ci sarà seduta... (*Rumori*).

Presidente. Permetta, domani c'è seduta, l'ho già dichiarato.

Annunzio e svolgimento di una domanda d'interrogazione del deputato Mascilli.

Presidente. Comunico alla Camera una domanda di interrogazione dell'onorevole Mascilli:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole presidente del Consiglio circa i danni arrecati a Campobasso e comuni limitrofi dalla bufera che ieri si scatenò in quella contrada con grandine, la quale ha fatto perdere interamente il raccolto, e desidera pure sapere quali provvedimenti intenda adottare a pro di quella popolazione disgraziata, danneggiata da tanto disastro „

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Depretis, presidente del Consiglio. Potrei rispondere anche adesso.

Presidente. Onorevole Mascilli, ha inteso? L'onorevole presidente del Consiglio è pronto a rispondere anche adesso. Dunque, se la Camera consente, le dò facoltà di parlare per isvolgere la sua interrogazione.

Mascilli. Non ho nulla da aggiungere, perchè la interrogazione contiene tutto.

Io mi sono turbato questa mattina nel leggere sul giornale il *Popolo Romano*, che ieri erasi scatenata su Campobasso questa tempesta; mi lusingava però che la notizia non fosse stata vera, ma intanto ho poi avuto un telegramma col quale mi si diceva: “ Ieri grandine fortissima devastò queste contrade .. e quindi ha distrutto l'intero raccolto „

Voglio augurarmi che l'onorevole presidente del Consiglio darà gli opportuni provvedimenti per quella popolazione la quale è rimasta tanto danneggiata dal disastro.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Rispondo subito al mio amico l'onorevole Mascilli che pren-

derò conto esatto della disgrazia cui egli ha accennato con la sua interrogazione, ed ai poveri della popolazione danneggiata si provvederà coi fondi che sono a disposizione del Ministero nel bilancio dello Stato. E vedremo poi se sarà il caso di provvedere in quanto alle imposte.

Questo non è di mia competenza, ma io mi farò un dovere di prendere sollecite informazioni precise per provvedere a norma di giustizia, e come si fa in casi simili.

Presidente. L'onorevole Mascilli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Mascilli. Aspetterò a ringraziare l'onorevole ministro quando i provvedimenti saranno dati. (*Illirità*).

Presidente. È così esaurita l'interrogazione dell'onorevole Mascilli.

Prego l'onorevole ministro guardasigilli di dichiarare se e quando intenda rispondere alla domanda d'interrogazione dell'onorevole Mel, annunciata alla Camera due giorni fa.

Tajani, ministro guardasigilli. Risponderò nella seduta di giovedì.

Presidente. Sta bene.

La seduta termina a ore 7,15.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Discussione sulla elezione contestata del collegio 3° di Roma.
2. Svolgimento della interpellanza del deputato Cavallotti al ministro dell'interno e delle interrogazioni dei deputati Arbib, Saporito e Perrone-Paladini al ministro dei lavori pubblici.
3. Soccorso ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna. (56-A)
4. Contingente di 1^a categoria della leva militare sui nati nell'anno 1866.
5. Leva di mare sui giovani nati nel 1866.
6. Convalidazione del regio decreto 23 maggio 1886, che autorizza la prelevazione di lire 4000 dal fondo di riserva per le spese impreviste. (28)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.